



Documento Programmatico di Bilancio

2023



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Documento Programmatico di Bilancio

2023

Presentato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze

Daniele Franco



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

al Consiglio dei Ministri il 10 ottobre 2022

PREMESSA

Il presente Documento programmatico di bilancio (DPB) è stato presentato al Consiglio dei ministri, e da esso approvato il 10 ottobre 2022, in osservanza della normativa nazionale ed europea riguardante la programmazione economico finanziaria.

Le previsioni economiche e di finanza pubblica, nonché l'aggiornamento dei progressi conseguiti in tema di riforme e di politica economica presentati in questo documento, si limitano allo scenario tendenziale a legislazione vigente.

Il prossimo esecutivo provvederà alla definizione degli obiettivi programmatici di finanza pubblica per il triennio 2023-2025 e, conseguentemente, ad aggiornare i contenuti del presente documento prima della presentazione della legge di bilancio.

INDICE

I.	QUADRO MACROECONOMICO E POLITICA DI BILANCIO	1
I.1	Tendenze recenti dell'economia e della finanza pubblica	1
I.2	Misure urgenti per il caro energia e l'Ucraina	7
I.3	Quadro macroeconomico tendenziale	9
I.4	Finanza pubblica tendenziale	16
I.5	Validazione delle previsioni ufficiali da parte dell'UPB	18
II.	LE RIFORME E LE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA	19
II.1	Premessa	19
II.2	Politica di bilancio e fisco (CSR1)	20
II.3	Attuazione del PNRR e politica di coesione (CSR2)	21
II.4	Politica ambientale, rinnovabili e diversificazione approvvigionamento gas (CSR3)	23
III.	TAVOLE	25
IV.	NOTE METODOLOGICHE	43
IV.1	Breve descrizione dei modelli utilizzati	43
	Modello Econometrico ITEM sull'economia Italiana	43
	QUEST III - Italy	44
	MACGEM-IT -II Nuovo Modello CGE per Economia Italiana	44
IV.2	Stima del prodotto potenziale, dell'output gap e dei saldi strutturali	45
IV.3	Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali	46

INDICE DELLE TABELLE

Tabella I.3-1 : Risorse RRF sottostanti la previsione, confronto NADEF – DEF (miliardi di euro)	10
Tabella I.3-2 : Quadro macroeconomico tendenziale sintetico (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)	13
Tabella I.3-3 : Effetti sul PIL degli scenari di rischio (impatto sui tassi di crescita)	15
Tabella III.1-1 : Ipotesi di base (0.I)	25
Tabella III.1-2 : Prospettive macroeconomiche – quadro tendenziale (1.a)	25
Tabella III.1-3 : Prezzi (1.b)	26
Tabella III.1-4 : Mercato del lavoro (1.c)	26
Tabella III.1-5 : Conti settoriali (1.d)	26
Tabella III.1-6 : Quadro tendenziale delle amministrazioni pubbliche articolato per sottosettore (2.A)	27
Tabella III.1-7 : Determinanti del debito pubblico (2.b)	27
Tabella III.1-8 : Amministrazioni pubbliche: previsioni di uscite e entrate a politiche invariate, articolate per le principali categorie (3)	28
Tabella III.1-9 : Amministrazioni pubbliche: obiettivi di uscita ed entrata, articolati per le principali componenti (4.a)	29
Tabella III.1-10 : Componenti da escludere dalla regola della spesa (4.b)	29
Tabella III.1-11 : Spesa pubblica per istruzione, sanità e interventi di politica occupazionale e del lavoro (4.C)	30
Tabella III.1-12 : Misure discrezionali adottate dalle Amministrazioni pubbliche (5.a)	31
Tabella III.1-13 : Raccomandazioni specifiche per il paese (6.a)	33
Tabella III.1-14 : Impatti del RRF sulle previsioni del Programma - Sovvenzioni (9.a)	40
Tabella III.1-15 : Impatti del RRF sulle previsioni del Programma - Prestiti (9.b)	40
Tabella III.1-16 : Stock di garanzie statali al 30 giugno 2022 (% del PIL) (10)	41

INDICE DELLE FIGURE

Figura I.1-1 : Prodotto interno lordo e produzione industriale	1
Figura I.1-2 : Prezzi al consumo (Indice armonizzato, variazioni % A/A)	2
Figura I.1-3 : Rendimento sui titoli di stato italiano (BOT a 1 anno e BTP a dieci anni)	3
Figura I.1-4 : Saldo della bilancia commerciale dell'Italia (ultimi dodici mesi, mln di euro)	4
Figura I.1-5 : Indici di fiducia delle imprese italiane	5
Figura I.1-6 : Fabbisogno di cassa del settore statale (miliardi di euro, valori cumulati a 12 mesi)	6
Figura I.3-1 : Prezzo del gas naturale 2019-2022 e prezzi a termine 2022-2025	11
Figura I.3-2 : Fabbisogno di gas, fonti di approvvigionamento e stoccaggi (milioni di smc e valori percentuali)	12
Figura I.4-1 : Indebitamento netto e debito della PA tendenziale in rapporto al PIL	17

I. QUADRO MACROECONOMICO E POLITICA DI BILANCIO

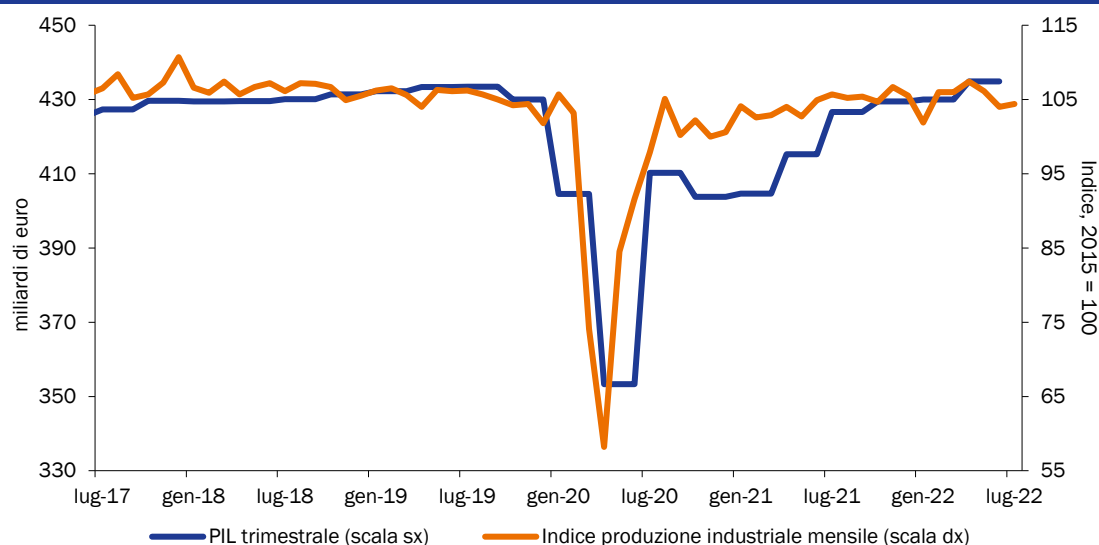
I.1 TENDENZE RECENTI DELL'ECONOMIA E DELLA FINANZA PUBBLICA

Nella prima metà dell'anno in corso il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto più del previsto, raggiungendo un livello superiore dello 0,6 per cento a quello medio del 2019, l'anno precedente la pandemia. Ad un primo trimestre in rallentamento allo 0,1 per cento in termini congiunturali, dallo 0,7 per cento del quarto trimestre 2021, è infatti seguito un robusto incremento del PIL nel secondo trimestre, pari all'1,1 per cento sul periodo precedente.

Grazie al buon andamento del primo semestre, la previsione di crescita del PIL per il 2022 sale al 3,3 per cento, dal 3,1 per cento del Documento di Economia e Finanza (DEF)¹, sebbene la seconda metà dell'anno si prospetti meno favorevole di quanto anticipato ad aprile.

Infatti, nel quadro di un indebolimento degli indicatori ciclici globali ed europei, gli andamenti dell'economia e dell'inflazione continuano a risentire della guerra in Ucraina e dell'impennata del prezzo del gas naturale, dell'energia elettrica, dei combustibili e delle materie prime alimentari, in particolare i cereali.

FIGURA I.1-1 : PRODOTTO INTERNO LORDO E PRODUZIONE INDUSTRIALE



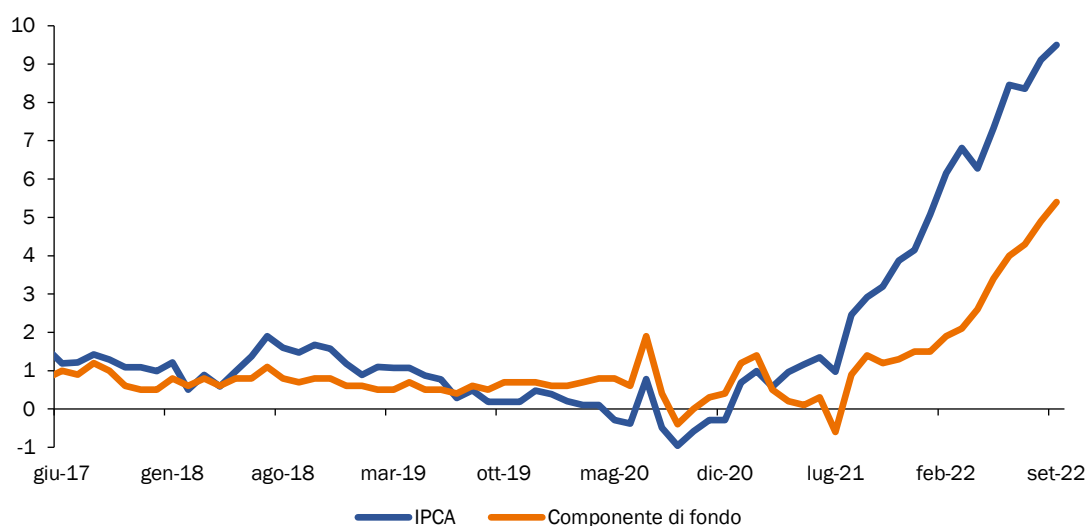
Fonte: ISTAT.

¹ In base ai dati del secondo trimestre, il trascinamento sul dato medio trimestrale dell'anno in corso è pari al 3,5 per cento. Incorporando nei calcoli la proiezione di una lieve flessione congiunturale del PIL nella seconda metà dell'anno, la crescita media ora prevista sui dati trimestrali è del 3,4 per cento. Tuttavia, a causa di un numero di giorni lavorativi inferiore a quello del 2021, tale stima si traduce in un incremento lievemente inferiore del PIL annuale (3,3 %).

Gli interventi di calmierazione di bollette e carburanti e gli aiuti a famiglie e imprese attuati quest'anno dal Governo assommano a 57,1 miliardi (3,0 per cento del PIL) in termini lordi, includendo 3,8 miliardi già stanziati dalla legge di bilancio per il 2022. Ciononostante, la bolletta energetica per imprese e famiglie italiane ha continuato ad aumentare a causa di prezzi all'ingrosso dell'energia che ad agosto hanno raggiunto un picco di 12 volte superiore alla media del quinquennio 2016-2020 nel caso del gas naturale e di quasi 11 volte in quello dell'energia elettrica, uno shock di prezzo senza precedenti. Anche il prezzo del petrolio ha seguito una tendenza ascendente fino a giugno, con un massimo di 128 dollari al barile sul *benchmark* Brent ai primi di marzo, ma è recentemente ridisceso sotto a 90 dollari al barile.

Sotto la spinta dei prezzi energetici e alimentari l'inflazione ha continuato a salire, raggiungendo il 9,5 per cento a settembre in Italia e il 10,0 per cento nell'area euro, secondo l'indice armonizzato dei prezzi al consumo. L'aumento dei prezzi si è via via diffuso dall'energia e dai prodotti alimentari alle altre componenti dell'indice, portando l'inflazione di fondo (al netto dell'energia e degli alimentari freschi) al 6,1 per cento ad agosto nell'area euro e al 5,4 per cento in Italia.

FIGURA I.1-2 : PREZZI AL CONSUMO (INDICE ARMONIZZATO, VARIAZIONI % A/A)



Fonte: Istat.

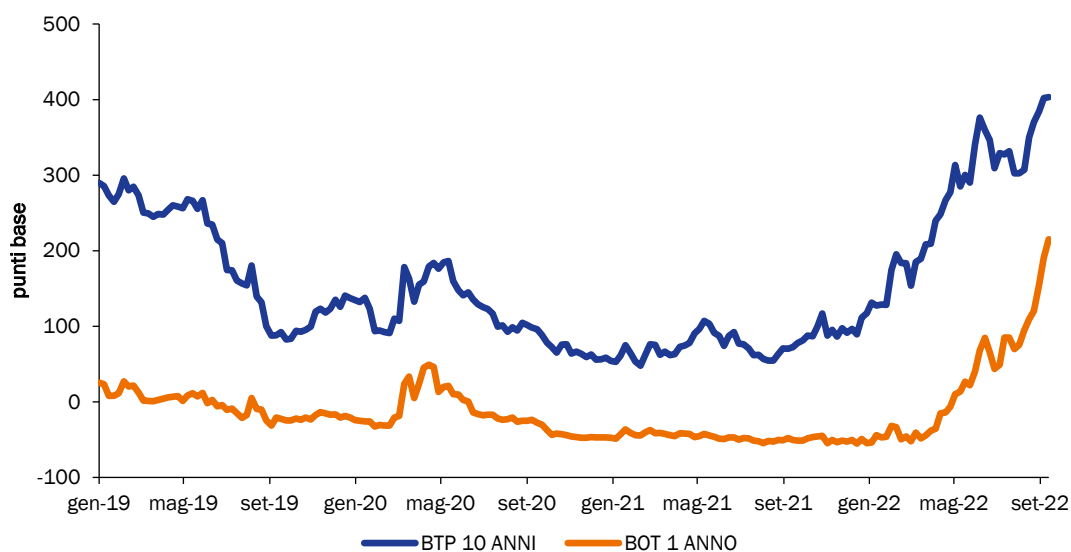
La repentina salita dell'inflazione ha indotto le maggiori banche centrali ad intraprendere un sentiero di restrizione monetaria. La conseguente salita dei tassi di interesse è stata accompagnata da un marcato appiattimento della curva dei rendimenti. I mercati scontano, quindi, che il rialzo dell'inflazione e la conseguente stretta monetaria non durino più di un biennio, anche in base all'attesa di una discesa dei prezzi energetici e di un rallentamento della crescita globale.

La Banca Centrale Europea (BCE) ha seguito con alcuni mesi di ritardo le mosse restrittive della *Federal Reserve* americana e della *Bank of England*, ma dal 1° luglio ha terminato il programma di acquisti di titoli a reddito fisso sul mercato aperto (*quantitative easing* - QE) e ha poi alzato i tassi di riferimento per complessivi 125 punti base in due tappe (luglio e settembre), portando il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principale da zero all'1,25 per cento. La previsione macroeconomica più recente della BCE indica un tasso di inflazione superiore all'obiettivo del 2 per

cento anche su un orizzonte a due anni, il che giustificerebbe ulteriori rialzi dei tassi guida in occasione delle prossime riunioni del Consiglio Direttivo.

Al di là dell'impennata dell'inflazione, non va trascurato che il tasso di disoccupazione dell'area euro è sceso ad un nuovo minimo storico del 6,6 per cento in luglio e agosto e che nel secondo trimestre la percentuale di posizioni lavorative vacanti è salita al 3,2 per cento, mentre la crescita del costo del lavoro ha accelerato al 4,0 per cento, dal 2,5 per cento nel quarto trimestre del 2021. Alla luce degli orientamenti sulle future decisioni di politica monetaria comunicati dalla BCE stessa, tutto ciò porta i mercati a prevedere ulteriori rialzi dei tassi di policy. Di conseguenza, i tassi swap dell'euro sono attualmente più alti di 2,8 punti percentuali sulla scadenza ad un anno e di quasi 2,5 pp su quella decennale rispetto al livello di inizio 2022.

FIGURA I.1-3 : RENDIMENTO SUI TITOLI DI STATO ITALIANO (BOT A 1 ANNO E BTP A DIECI ANNI)



Fonte: Bloomberg.

Per quanto riguarda il mercato dei titoli di Stato italiani, all'effetto della salita dei tassi dell'euro si è aggiunto l'allargamento del differenziale di rendimento rispetto al tasso swap e al Bund tedesco: lo spread contro Bund sulla scadenza decennale, che un anno fa oscillava intorno a 100 punti base, è recentemente salito fino a 250 p.b., per poi ridiscendere a circa 230 p.b., con il risultato che il rendimento del BTP decennale è ora al 4,1 per cento, mentre un anno fa era pari allo 0,7 per cento (mentre il Bund è passato da -0,21 per cento a 1,84 per cento).

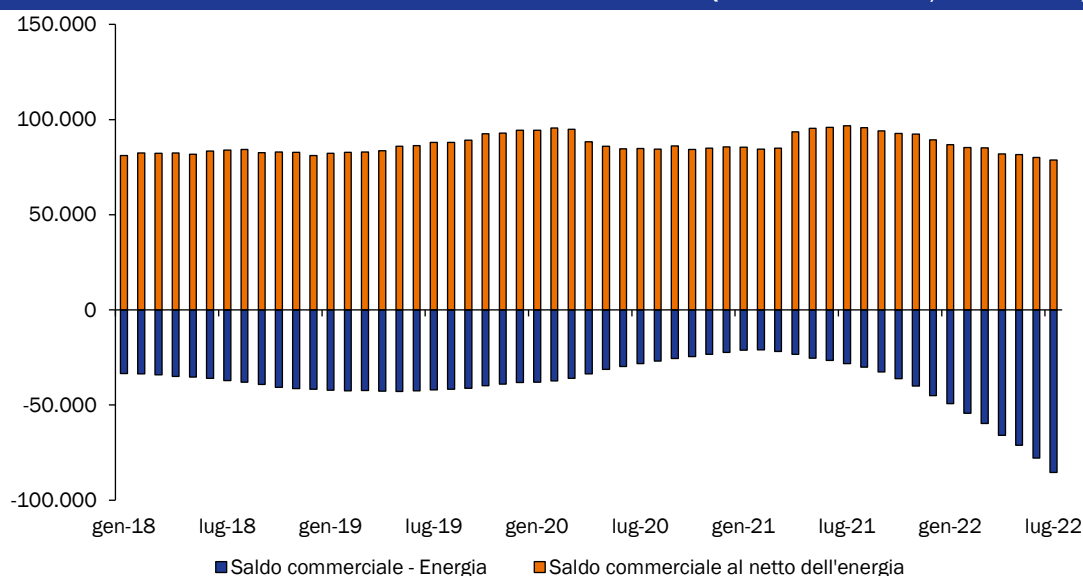
Lo shock energetico ha anche causato un repentino peggioramento del saldo commerciale dell'Italia, come pure di Paesi ad elevato surplus quali la Germania. Nei primi sette mesi del 2022 la bilancia commerciale dell'Italia ha registrato un disavanzo di 13,7 miliardi, che si confronta con un surplus di 37,5 miliardi nello stesso periodo dell'anno scorso, con il saldo energetico in peggioramento a -60,0 miliardi da -19,4 miliardi nei primi sette mesi del 2021. Anche il saldo commerciale non-energy, pur rimanendo largamente in avanzo da gennaio a luglio (a 46,3 miliardi), ha subito un deterioramento di circa dieci miliardi rispetto allo stesso

periodo del 2021, dovuto sia al peggioramento delle ragioni di scambio sia ad una maggior crescita dei volumi di importazione rispetto a quelli di esportazione².

Secondo i dati Istat, la crescita dell'export in termini nominali è rimasta positiva fino a tutto luglio. In termini di volumi, invece, l'andamento delle esportazioni italiane di merci è stato ampiamente positivo nel primo trimestre, quando i volumi esportati sono cresciuti del 5,2 per cento in termini tendenziali, per poi frenare nel secondo trimestre (-1,2 per cento) e in luglio (-4,0 per cento) soprattutto in conseguenza di una decelerazione del commercio mondiale.

In linea con il peggioramento del saldo commerciale, anche le partite correnti della bilancia dei pagamenti nei primi sette mesi del 2022 hanno registrato un deficit di 9,1 miliardi, che si confronta con un avanzo di 31,9 miliardi nello stesso periodo del 2021.

FIGURA I.1-4 : SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE DELL'ITALIA (ULTIMI DODICI MESI, MLN DI EURO)



Fonte: Refinitiv.

Si è detto della discesa del tasso di disoccupazione nell'area euro (e nell'Unione Europea) ai minimi degli ultimi decenni. Anche in Italia il tasso di disoccupazione è calato al 7,8 per cento in agosto, il livello più basso dal 2009 ad oggi. Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, l'occupazione a giugno è arrivata a sfiorare 23,2 milioni, il dato più elevato dal giugno del 2019 e in crescita del 2,4 per cento rispetto allo stesso mese del 2021, per poi scendere lievemente sotto a 23,1 milioni in agosto. Anche per via del declino della popolazione in età lavorativa, il tasso di occupazione a giugno ha raggiunto un massimo storico del 60,3 per cento, per poi diminuire al 60,0 per cento ad agosto.

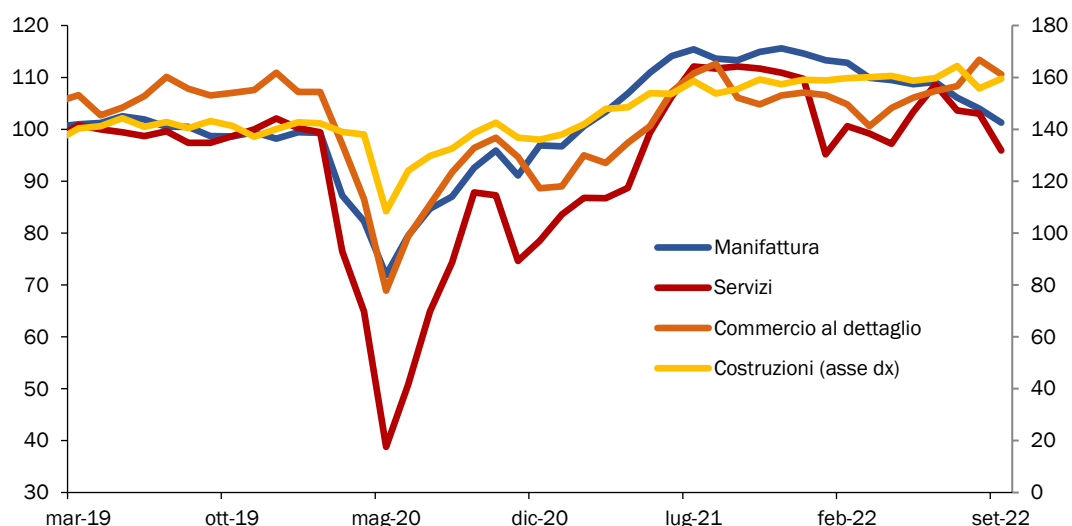
I risultati conseguiti nel primo semestre in termini di crescita del PIL e dell'occupazione sono stati resi possibili non solo dal dinamismo mostrato dall'industria fino alla primavera, ma anche dalla notevole crescita del valore aggiunto delle costruzioni e dalla ripresa dei settori dell'economia precedentemente

² Per peggioramento delle ragioni di scambio si intende una crescita dei prezzi all'importazione superiore a quella dei prezzi all'esportazione. Secondo gli ultimi dati Istat, i valori medi unitari all'export nei primi sette mesi sono cresciuti mediamente dell'1,1 per cento.

penalizzati dalle misure di distanziamento sociale. Dopo il picco raggiunto in gennaio, i nuovi contagi da COVID-19 sono diminuiti in primavera, per poi aumentare nuovamente a causa del diffondersi di nuovi sotto-lignaggi della variante Omicron. Tuttavia, l'andamento dei ricoveri ospedalieri e delle terapie intensive è rimasto sotto controllo, e ciò ha consentito di continuare il processo di normalizzazione della vita economica e sociale, con grandi benefici anche in termini di arrivi di turisti stranieri.

Come già accennato, le aspettative economiche e l'andamento dell'industria manifatturiera sono peggiorati a partire dalla tarda primavera. I dati più recenti segnalano un peggioramento del ciclo internazionale nel corso del terzo trimestre: ad agosto, il PMI globale è sceso sotto la soglia di espansione di 50, precisamente a 49,3 dal 50,8 di luglio e dal 53,5 di giugno, valori che si confrontano con il livello massimo di 58,5 dall'inizio della pandemia, che è stato raggiunto nel maggio dello scorso anno. Nell'area euro il PMI composito è sceso sotto la soglia di 50 già in luglio (a 49,9), per poi ridursi ulteriormente a 48,9 in agosto e a 48,2 in settembre.

FIGURA I.1-5 : INDICI DI FIDUCIA DELLE IMPRESE ITALIANE



Fonte: Istat e stime MEF per il mese di aprile 2020, in cui l'indagine non è stata pubblicata.

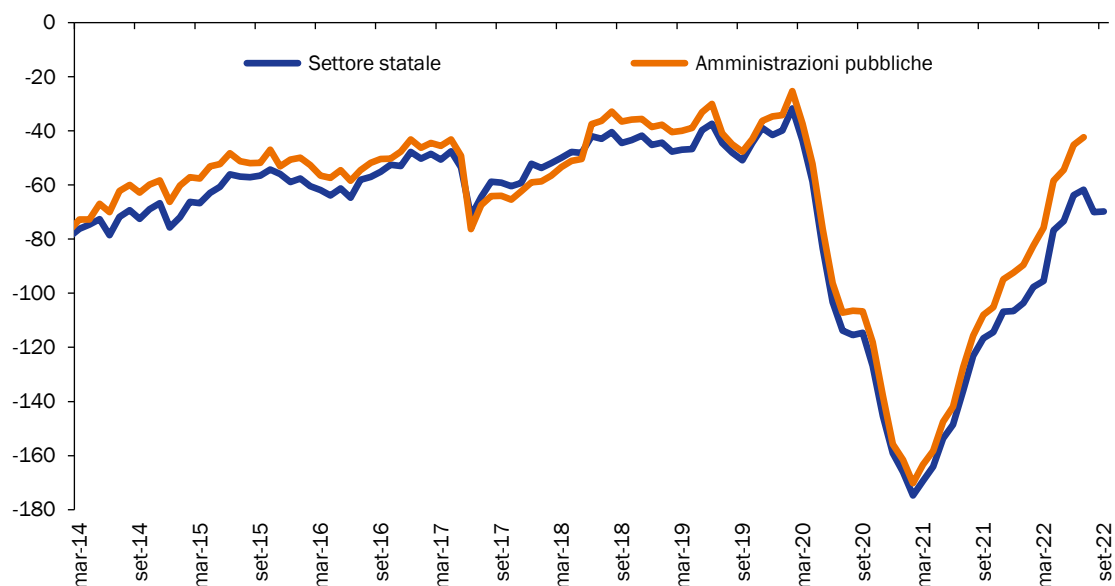
In Italia, l'indice destagionalizzato della produzione industriale nel bimestre giugno-luglio è diminuito del 2,4 per cento sul bimestre precedente. Guardando alle informazioni più recenti, l'indagine congiunturale dell'Istat a settembre segnala una continuazione della discesa della fiducia delle imprese manifatturiere, con un peggioramento dei giudizi sui livelli di produzione e ordinativi correnti e previsti per i prossimi mesi. A settembre, risultano in flessione anche gli indici di fiducia dei servizi e del commercio al dettaglio, mentre recupera lievemente l'indice delle costruzioni.

Sul fronte della finanza pubblica, i conti dei settori istituzionali dell'Istat indicano una netta riduzione dell'indebitamento netto della Pubblica amministrazione (PA), al 9,0 per cento del PIL nel primo trimestre e al 3,1 per cento del PIL nel secondo, dal 12,6 per cento e 7,6 per cento, rispettivamente, dei

corrispondenti periodi del 2021 (in termini non destagionalizzati)³. L'andamento delle entrate è stato particolarmente positivo nei primi sette mesi dell'anno, con un incremento delle entrate tributarie del 13,2 per cento e di quelle contributive del 6,4 per cento.

Un marcato miglioramento della finanza pubblica è anche segnalato dai dati più recenti di fabbisogno di cassa, che nei primi nove mesi dell'anno è stato pari a 49,2 miliardi, in miglioramento di circa 36,7 miliardi rispetto agli 85,9 miliardi del corrispondente periodo dell'anno scorso. Anche escludendo dal confronto le sovvenzioni ricevute ad agosto 2021 e ad aprile 2022 dalla *Recovery and Resilience Facility*, la riduzione del fabbisogno di cassa nei primi nove mesi dell'anno risulta pari a quasi 37,7 miliardi (un calo di circa il 43 per cento). Si tratta di un risultato molto positivo anche alla luce degli impegni di risorse pubbliche per manovre di calmierazione dei prezzi dell'energia e di aiuti ad imprese e famiglie attuati durante il periodo in questione.

FIGURA I.1-6 : FABBISOGNO DI CASSA DEL SETTORE STATALE (MILIARDI DI EURO, VALORI CUMULATI A 12 MESI)



Fonte: Elaborazioni MEF sui dati mensili della RGS per il settore statale e della Banca d'Italia per le Amministrazioni pubbliche.

³ Come menzionato nel testo, i dati trimestrali di indebitamento non sono destagionalizzati. Con l'eccezione del 2020, un anno fuori dalla norma in quanto segnato dalla prima fase della pandemia e da ingenti interventi di politica fiscale, il primo trimestre registra normalmente i livelli più elevati di indebitamento netto di tutto l'anno.

I.2 MISURE URGENTI PER IL CARO ENERGIA E L'UCRAINA

Interventi per il caro energia

Il pacchetto di misure adottate per mitigare l'impatto dell'inflazione sulle famiglie e sulle imprese è quantificabile in circa 62,6 miliardi negli anni 2021 e 2022 (3,3 % del PIL), di cui 5,5 miliardi (0,3 % del PIL) per il 2021 e 57,1 miliardi (3,0 % del PIL) per il 2022, inclusivi dei 3,8 miliardi stanziati con la legge di bilancio per il 2022⁴.

Tale stima è espressa in termini di impieghi lordi, ovvero non è ridotta dall'importo delle misure di aumento delle entrate o di riduzione di altre spese contestualmente disposte al fine di non impattare il deficit di bilancio. Si tratta, inoltre, di una stima *ex ante*, basata sull'impatto finanziario incluso nelle relazioni tecniche e nei prospetti riepilogativi degli effetti finanziari dei provvedimenti normativi e che non include gli effetti indotti dalle misure in termini di maggiori entrate.

Sono considerate le misure temporanee mirate al contenimento dei costi energetici per famiglie e imprese, ma anche quelle volte alla salvaguardia del potere di acquisto dei redditi più bassi per fronteggiare l'aumento dei costi energetici e il generale aumento dell'inflazione.

Il contenimento dei costi delle bollette è stato attuato tramite l'azzeramento delle aliquote degli oneri generali di sistema sulle bollette elettriche e del gas, e la riduzione al 5 per cento dell'aliquota IVA sulle bollette del gas.

Sono stati, inoltre, rafforzati i bonus sociali per le utenze elettriche e del gas destinati alle famiglie economicamente fragili, o con componenti in disagio fisico, già in vigore dal 2008. Se ne è disposta la rimodulazione per minimizzare gli impatti degli aumenti in bolletta; inoltre, la soglia ISEE per l'accesso ai bonus è stata incrementata da 8.265 a 12.000 euro (20.000 euro per le famiglie numerose), per tutto il 2022.

I crediti di imposta previsti per le imprese sono mirati a compensare gli extra costi sostenuti dalle imprese per l'acquisto di energia o gas naturale. Ne hanno diritto le imprese i cui costi in media trimestrale siano aumentati almeno del 30 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2019. Inizialmente introdotti in favore delle imprese a forte consumo di energia (cd. energivore) o gas naturale (cd. gassivore) e nella misura del 20 per cento delle spese sostenute nel trimestre di riferimento, nel corso dell'anno tali crediti sono stati estesi a una più ampia platea di imprese e aumentati fino al 40 per cento delle spese sostenute. Altri crediti di imposta sono previsti a favore di settori specifici, come trasporti, agricoltura e pesca, relativi alle spese per le componenti energetiche o per i carburanti.

Parte delle misure ha riguardato la riduzione delle accise sui carburanti. Le riduzioni delle aliquote delle accise includono anche quelle disposte con i decreti interministeriali MEF-MITE, a compensazione delle maggiori entrate IVA derivanti dall'aumento del prezzo internazionale del petrolio greggio.

⁴ Decreto Sostegni (D.L. n. 41/2021), Decreto Sostegni bis (D.L. n. 73/2021), D.L. n. 130/2021, legge di bilancio 2022 (L. n. 234/2021), Decreto Sostegni ter (D.L. n. 4/2022), D.L. n. 17/2022, D.L. n. 21/2022, D.L. n. 38/2022, Decreto Aiuti (D.L. n. 50/2022), D.L. n. 80/2022, Decreto Aiuti bis (D.L. n. 115/2022), Decreto Aiuti ter (D.L. n. 144/2022), decreti interministeriali MEF-MITE di marzo, aprile, giugno, luglio, agosto e settembre 2022.

Infine, tra le misure volte a contrastare il generale aumento dei prezzi, quella più rilevante è senz'altro l'erogazione delle indennità *una tantum* a diverse categorie di lavoratori, pensionati e beneficiari di altre prestazioni sociali: la prima, da 200 euro, erogata a luglio a coloro con redditi fino a 35.000 euro annui; la seconda, da 150 euro, sarà erogata a novembre a coloro con redditi fino a 20.000 euro annui⁵. Altri interventi riguardano il bonus trasporti, l'aumento dell'esonero contributivo per i lavoratori dipendenti originariamente introdotto dalla legge di bilancio per il 2022, e l'incremento di due punti percentuali dei trattamenti pensionistici fino a 2.692 euro da ottobre a dicembre 2022.

Interventi legati al conflitto bellico in Ucraina

Tra le altre misure urgenti introdotte nel corso del 2022 vi sono quelle legate al conflitto bellico in atto in Ucraina, che ammontano a 1,1 miliardi⁶.

In risposta all'emergenza umanitaria causata dall'aggressione russa è stato erogato un aiuto finanziario all'Ucraina, volto anche a garantire la continuità dei servizi essenziali dello Stato ucraino, e sono state stanziare risorse per fronteggiare le eccezionali esigenze di accoglienza ai cittadini ucraini rifugiati in Italia. Le risorse destinate all'accoglienza ammontano a circa 0,8 miliardi, a fronte di 170.646 rifugiati giunti in Italia dall'Ucraina, di cui 49.095 minori⁷.

Questi interventi sono stati condotti nell'ambito delle iniziative a livello internazionale a sostegno dell'Ucraina, coordinate in particolare a livello di Unione europea e G7.

Sono stati, inoltre, erogati contributi a fondo perduto alle imprese che hanno subito ripercussioni economiche negative derivanti dalla crisi internazionale indotta dal conflitto bellico in atto in Ucraina e, in particolare, dal sistema sanzionatorio adottato dall'UE e da altri paesi del mondo orientato a isolare finanziariamente la Russia e a indebolirne l'economia.

⁵ Art.18, D.L. n.144/2022, che prevede il pagamento di un'indennità di 150 euro nel mese di novembre 2022 ai lavoratori che in tale mese abbiano un reddito lordo non superiore a 1.538 euro, corrispondenti a circa 20.000 euro annui (su tredici mensilità).

⁶ D.L. n. 14/2022, D.L. n. 21/2022 e Decreto Aiuti (D.L. n. 50/2022).

⁷ Secondo i dati del Ministero dell'Interno, aggiornati al 21 settembre 2022.

I.3 QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE

Aggiornamento della previsione del PIL alla luce delle nuove esogene

Come già menzionato, la previsione di crescita del PIL per quest'anno nel nuovo scenario tendenziale migliora dal 3,1 al 3,3 per cento rispetto al quadro programmatico del DEF. Per contro, la previsione per il 2023 scende in misura sostanziale, dal 2,4 per cento allo 0,6 per cento. Restano, invece invariate le previsioni per il 2024 e il 2025, pari all'1,8 per cento e all'1,5 per cento, rispettivamente.

Per quanto riguarda il PIL nominale - variabile assai rilevante ai fini delle proiezioni di finanza pubblica e dei rapporti fra deficit, debito e PIL - le previsioni vengono riviste al rialzo rispetto al DEF, con l'unica eccezione del 2023, nel cui caso l'abbassamento della crescita reale prevista eccede la revisione al rialzo delle proiezioni di crescita del deflatore del PIL.

Nello specifico, partendo dai dati Istat per i primi due trimestri dell'anno, le valutazioni interne più aggiornate indicano una variazione leggermente negativa del PIL nel terzo trimestre quale risultato di una contrazione congiunturale del valore aggiunto dell'industria manifatturiera e delle costruzioni, solo parzialmente compensata da un incremento dei servizi. Per il quarto trimestre, l'intervallo delle stime più aggiornate si situa intorno ad una lieve contrazione del PIL in termini reali, attribuibile in primis al settore industriale.

L'andamento previsto per la seconda metà di quest'anno crea un trascinamento solo lievemente positivo (0,1 punti percentuali) sulla crescita del 2023. Si prevede un'ulteriore flessione del PIL nel primo trimestre, che sarebbe poi seguita da una ripresa dell'attività economica a partire dal secondo trimestre, trainata da un aumento della domanda mondiale, da una discesa del prezzo del gas naturale (peraltro verso livelli ancora elevati rispetto a condizioni 'normali') e da un crescente apporto del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) alla crescita del PIL.

L'abbassamento della previsione di crescita del PIL per il 2023 in confronto al DEF, pari a 1,8 punti percentuali, è motivato non solo dal recente peggioramento delle previsioni di imprese e famiglie, ma anche e soprattutto dai cambiamenti intervenuti nelle principali variabili esogene della previsione. La previsione di crescita del commercio mondiale è stata nettamente abbassata in linea con le più recenti proiezioni fornite da Oxford Economics; l'import dei principali partner commerciali dell'Italia è ora previsto crescere dell'1,5 per cento nel 2023, contro il 3,4 per cento previsto nel DEF.

Queste previsioni non tengono ovviamente conto dell'azione di politica economica che potrà essere realizzata con la prossima legge di bilancio e con altre misure.

Per quanto riguarda i prezzi energetici, il profilo tracciato dai contratti futures sul gas naturale TTF risulta nettamente più elevato dei livelli utilizzati per le proiezioni del DEF⁸. Anche i prezzi attesi del petrolio Brent sono più elevati, sia pure in misura nettamente inferiore all'incremento registrato dai prezzi del gas.

⁸ TTF è l'acronimo del *Title Transfer Facility*, un mercato del gas virtuale gestito dalla società olandese Gasunie e che è considerato il principale prezzo di riferimento per il mercato europeo. Il gas scambiato sul TTF deve essere già entrato nel sistema di trasporto Gasunie e tutti gli scambi tra controparti devono essere comunicati al gestore del mercato. I futures sul TTF sono scambiati sul mercato telematico Intercontinental Exchange (ICE).

I tassi di interesse e i rendimenti sui titoli di Stato, come già accennato, hanno subito forti aumenti negli ultimi mesi. Di conseguenza, sono anche aumentati i tassi e i rendimenti a termine che vengono utilizzati per le proiezioni macroeconomiche, con un impatto negativo sul PIL che è marginale per quest'anno ma molto significativo sul 2023 e rilevante sugli anni successivi.

Fra tutte le variabili esogene della previsione, solo il tasso di cambio dell'euro risulta più competitivo rispetto ai livelli utilizzati per le previsioni del DEF e dà luogo ad un impatto più favorevole sulla crescita del prodotto. Nel complesso, gli impatti stimati con il modello ITEM giustificano una revisione al ribasso della previsione di crescita reale del PIL nel 2023 pari a 1,9 punti percentuali.

D'altro canto, il più recente aggiornamento delle proiezioni di spesa pubblica attivata dal PNRR con le risorse del *Recovery and Resilience Facility* (RRF) riduce significativamente la stima relativa al 2022, ma incrementa corrispondentemente le proiezioni di spesa negli anni finali del Piano. Sebbene la proiezione di spesa per il 2023 venga anch'essa lievemente rivista al ribasso (mentre salgono quelle per il 2025-2026), la variazione attesa per il 2023 delle spese legate al PNRR registra la maggiore revisione al rialzo rispetto ai dati utilizzati nel DEF (pari a 12 miliardi). Ciò dà luogo ad un impulso aggiuntivo alla crescita del PIL stimato pari a 0,3 punti percentuali in confronto alle stime del DEF.

TABELLA I.3-1 : RISORSE RRF SOTTOSTANTI LA PREVISIONE, CONFRONTO NADEF – DEF (MILIARDI DI EURO)

	2020 - 2021	2022	2023	2024	2025	2026
NADEF 2022						
Totale RRF	5,5	15,0	40,9	46,5	47,7	35,9
Variazione annuale (livelli)	5,5	9,5	25,9	5,6	1,3	-11,8
DEF 2022						
Totale RRF	4,3	29,4	43,3	47,4	41,7	25,5
Variazione annuale (livelli)	4,3	25,1	13,9	4,1	-5,7	-16,2
Differenziale NADEF – DEF						
Totale RRF	1,2	-14,4	-2,4	-0,9	6,1	10,5
Variazione annuale (livelli)	1,2	-15,6	12,0	1,5	7,0	4,4

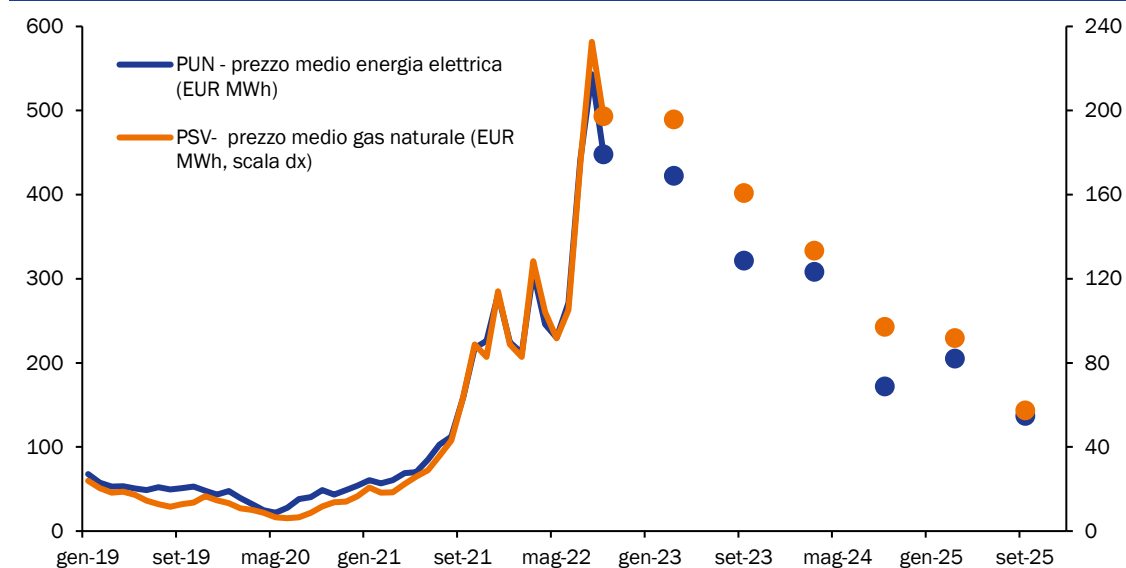
Fonte: MEF.

Nel complesso, per tenere conto dei cambiamenti delle esogene e delle proiezioni relative al PNRR, la previsione di crescita tendenziale per il 2023 dovrebbe scendere di 1,6 punti percentuali. Un'ulteriore riduzione di 0,2 punti percentuali, che porta la nuova proiezione tendenziale allo 0,6 per cento dal 2,4 per cento previsto nel DEF, è ascrivibile a due ordini di considerazioni: la prima è che sia opportuno tener conto di possibili effetti negativi sulla fiducia di famiglie e imprese del complesso quadro geopolitico che si prospetta per i prossimi mesi; la seconda è che il quadro presentato è a legislazione vigente e deve tener conto del fatto che le misure di calmierazione delle bollette saranno in vigore solo fino al termine del 2022. Una loro interruzione fa salire il costo dell'energia per imprese e famiglie a inizio 2023 e ciò ha un impatto negativo sul PIL sebbene le simulazioni effettuate col modello trimestrale ITEM indichino che la crescita del PIL nel 2023 beneficerà degli effetti ritardati dei decreti-legge adottati nella seconda metà di quest'anno.

Lo scenario di consumo e approvvigionamento di gas naturale

Come già accennato, lo scenario tendenziale si basa su prezzi del gas naturale ricavati dai contratti *futures* su scadenze mensili per i prossimi mesi del 2022 e per gli anni 2023-2025. Dal punto di vista dei consumi nazionali, che secondo i dati del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) sono diminuiti dell'1,9 per cento nei primi sette mesi del 2022, si è elaborata una proiezione coerente con tali prezzi, con la composizione macro-settoriale della crescita del PIL e con le tendenze previste per la composizione della produzione nazionale di energia elettrica. Si prevede che una discesa dei consumi di gas naturale più accentuata nel periodo agosto-dicembre porti la contrazione annuale del consumo nazionale al -3,2 per cento.

FIGURA I.3-1 : PREZZO DEL GAS NATURALE 2019-2022 E PREZZI A TERMINE 2022-2025



Fonte: GME – Gestore Mercati Energetici.

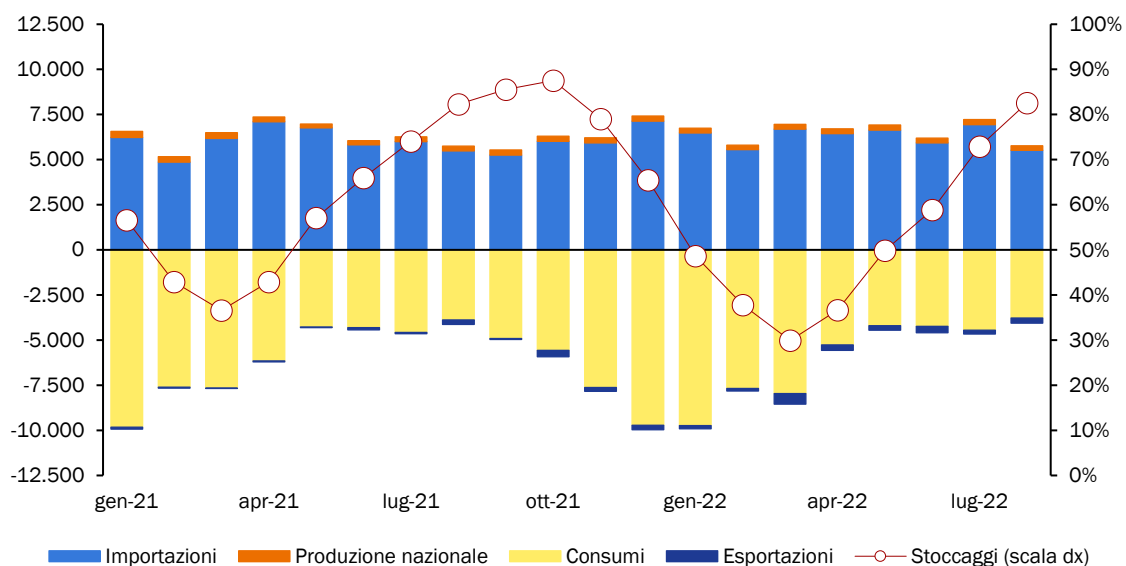
Nel 2023, una parziale ricomposizione della produzione di elettricità verso altri combustibili fossili e biocombustibili e un incremento dell'idroelettrico e delle altre rinnovabili, unitamente a una diminuzione dei consumi per utenze domestiche, farebbe scendere il consumo nazionale di gas di un ulteriore 4,4 per cento, a cui seguirebbe un ulteriore lieve calo dello 0,3 per cento nel 2024. Ciò porterebbe i consumi lordi nel 2024 ad un livello inferiore di quasi l'8 per cento a quello del 2021, che è stato pari a 76,1 miliardi di metri cubi standard (SMC). Nel 2025, col consolidamento della ripresa economica, il consumo nazionale lordo aumenterebbe dell'uno per cento sull'anno precedente, registrando un livello di poco inferiore a 71 miliardi di SMC.

Per quanto riguarda gli approvvigionamenti, lo scenario tendenziale sconta un'ulteriore discesa delle importazioni di gas russo, non un loro completo azzeramento. Si è peraltro elaborato uno scenario alternativo di completa interruzione degli afflussi dalla Russia a partire dal mese di ottobre, di cui si dirà più avanti.

Nello scenario di base, l'afflusso dal punto di ingresso del Tarvisio, attraverso cui passa gran parte dell'import dalla Russia, scenderebbe da 29,1 miliardi di SMC del 2021 a 12,9 miliardi di SMC quest'anno e poi via via fino a soli 3,8 miliardi nel 2025. La sostituzione del gas di provenienza russa, oltretutto attraverso minori consumi,

avverrebbe tramite maggiori afflussi dai due principali gasdotti meridionali (Algeria e TAP), un forte incremento delle importazioni di gas liquefatto (grazie al graduale ma significativo aumento della capacità di rigassificazione) e un moderato aumento della produzione nazionale. L'aumento della capacità di rigassificazione avverrà sia attraverso una maggiore produzione dei tre principali impianti esistenti, sia tramite l'acquisizione di due unità galleggianti: per la prima si è ipotizzato l'avvio della produzione nella primavera del 2023, per la seconda a inizio autunno 2024.

FIGURA I.3-2 : FABBISOGNO DI GAS, FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO E STOCCAGGI (MILIONI DI SMC E VALORI PERCENTUALI)



Fonte: Elaborazioni MEF su dati SNAM e AGSI+

Al 2 ottobre gli stoccaggi di gas naturale italiani avevano una percentuale di riempimento del 91,2 per cento. Lo scenario previsivo 2022-2025 è stato costruito a livello mensile per tutte le variabili del bilancio nazionale del gas (produzione, importazioni, esportazioni e consumi) specificando i volumi per ciascuna fonte di approvvigionamento della rete nazionale e verificando che il totale degli stoccaggi non scenda sotto al livello della riserva strategica nazionale (4,5 miliardi di SMC) in alcun mese dell'anno (il livello più basso viene normalmente raggiunto alla fine dell'inverno). I volumi di importazione ipotizzati per ciascun punto di entrata o di rigassificazione sono inferiori alla capacità massima teorica. D'altro canto, la proiezione assume che non si verifichino rilevanti problemi tecnici in alcuno degli impianti di rigassificazione e che si riesca a mantenere un afflusso relativamente elevato, seppur decrescente nel corso del tempo, dal punto di ingresso di Passo Gries, attraverso il quale giunge in Italia il gas di provenienza nord-europea.

Inflazione e altre principali variabili della previsione tendenziale

Le principali revisioni rispetto al DEF riguardano l'inflazione e i conti con l'estero. Il fattore che collega queste revisioni è la forte salita dei prezzi energetici e delle materie prime di cui si è già ampiamente trattato e che ha causato un'accelerazione dell'inflazione ancora superiore alle aspettative e una repentina inversione di segno nel saldo degli scambi con l'estero — effetti che peraltro accomunano l'Italia agli altri Paesi importatori di energia.

Viene rivisto al rialzo il sentiero del deflatore dei consumi delle famiglie e di quello del PIL. Come nella precedente previsione, la media annua della crescita del deflatore dei consumi tocca un massimo nel 2022, al 6,6 per cento (dal 5,8 per cento del DEF), per poi scendere più lentamente di quanto previsto in precedenza, registrando una crescita ancora elevata (4,5 per cento) nel 2023 e poi scendendo fino all'1,9 per cento nel 2025. La previsione di incremento del deflatore per il 2022 rimane al 3,0 per cento, ma sale al 3,7 per cento nel 2023 (dal 2,2 per cento del DEF) per poi scendere fino all'1,9 per cento nel 2025 (1,8 per cento nel DEF).

Nel dettaglio, il tasso di inflazione tendenziale dovrebbe cominciare a scendere nel quarto trimestre di quest'anno giacché i livelli dell'indice dei prezzi, segnatamente nella componente energetica, si confronteranno con quelli già molto elevati degli ultimi mesi del 2021. L'inflazione di fondo salirebbe fino al primo trimestre dell'anno prossimo dati i ritardi di aggiustamento dei prezzi degli altri beni e servizi, per poi seguire la tendenza al ribasso dell'indice generale. Il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente (settore privato), che risponde con ritardo alla salita dell'inflazione dati i meccanismi di aggiustamento delle retribuzioni contrattuali, accelera dallo 1,0 per cento del 2021 al 3,5 per cento quest'anno e al 3,7 per cento nel 2023, per poi rallentare nei due anni successivi fino al 2,8 per cento nel 2025.

TABELLA I.3-2 : QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE SINTETICO (1) (VARIAZIONI PERCENTUALI, SALVO OVE NON DIVERSAMENTE INDICATO)

	2021	2022	2023	2024	2025
PIL	6,7	3,3	0,6	1,8	1,5
Deflatore PIL	0,5	3,0	3,7	2,5	1,9
Deflatore consumi	1,6	6,6	4,5	2,3	1,9
PIL nominale	7,3	6,4	4,4	4,3	3,5
Occupazione (ULA) (2)	7,6	4,3	0,4	1,1	1,0
Occupazione (FL) (3)	0,8	2,3	0,3	0,9	0,8
Tasso di disoccupazione	9,5	8,2	8,0	7,7	7,5
Costo lavoro per unità di lavoro dipendente (4)	1,0	3,5	3,7	3,3	2,8
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	2,4	-0,8	-0,2	0,2	0,9

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

(4) Settore privato

Le previsioni riguardanti occupazione e disoccupazione vengono riviste in chiave migliorativa, soprattutto per quanto riguarda quest'anno alla luce dei dati registrati nei primi sette mesi dell'anno sia in termini di crescita degli occupati che di calo del tasso di disoccupazione. Quest'ultimo è previsto scendere da una media dell'8,2 per cento nel 2022 fino al 7,5 per cento nel 2025.

Il saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti è previsto in deficit nel 2022 e nel 2023, per poi tornare in lieve avanzo nei due anni seguenti a causa principalmente di prezzi del gas naturale (e in minor misura del petrolio) in discesa.

Rischi per la previsione

Sono analizzati come di consueto alcuni scenari di rischio per le principali variabili esogene della previsione, in particolare una più accentuata caduta della

crescita dell'economia e del commercio mondiale (che implicherebbe una recessione in Europa), un rafforzamento del tasso di cambio ponderato dell'euro in linea con quanto indicato dai tassi di cambio a termine, e un ulteriore allargamento del differenziale fra i titoli di Stato italiani e il Bund.

I risultati delle simulazioni mostrano che se il primo e il terzo shock menzionato (minor crescita globale e allargamento dello spread) si verificassero contemporaneamente il PIL crescerebbe meno di quanto indicato dalla previsione tendenziale di 0,3 punti percentuali nel 2023 (dimezzando quindi la crescita prevista per l'anno), 0,6 p.p. nel 2024 (col risultato di abbassare il tasso di crescita di quell'anno all'1,2 per cento) e 0,2 p.p. nel 2025 (riducendo la crescita all'1,3 per cento). Andamenti ancor più sfavorevoli si verificherebbero se si assistesse anche ad un marcato rafforzamento del tasso di cambio dell'euro, scenario che potrebbe verificarsi se, al contrario di quanto sinora avvenuto, l'economia americana e altre economie al di fuori dell'area euro registrassero una caduta dell'inflazione - e, presumibilmente, dell'occupazione - più accentuata di quella dell'area stessa.

In aggiunta a queste simulazioni standard, si è ripreso il tema degli approvvigionamenti di gas naturale già affrontato nel DEF. Rispetto alla fine di marzo, quando furono elaborati due scenari di rischio incentrati su uno shock di prezzo con o senza una carenza di gas, gli sviluppi degli ultimi mesi sono stati più simili allo scenario di shock di prezzo allora elaborato: gli afflussi di gas russo sono continuati ma sono stati accompagnati da forti rialzi dei prezzi a fronte di una campagna di stoccaggio da parte di tutti i Paesi europei.

Allo stato attuale, data una percentuale di riempimento degli stoccaggi prossima all'obiettivo del 90 per cento e la continuazione in settembre delle importazioni dalla Russia, sia pure con volumi molto inferiori al passato, lo scenario di rischio che appare più rilevante è quello di un completo arresto delle forniture dal mese di ottobre in poi. Al pari dello scenario tendenziale, si è ipotizzato che il livello mensile di stoccaggio non possa scendere mai al di sotto della riserva strategica dell'Italia.

Il gap creato dall'azzeramento dell'import dalla Russia viene in parte colmato da altre fonti di approvvigionamento e in parte dalla contrazione dei consumi. Poiché nello scenario tendenziale il volume di import attraverso il Tarvisio scende da 14,3 miliardi di SMC stimati per il 2022 a 6,4 miliardi nel 2023 e poi gradualmente fino a 3,8 miliardi nel 2025, per compensare il venir meno di tali afflussi si sono ipotizzati un moderato aumento del ricorso ad altre fonti di importazione unito ad una riduzione dei consumi pari a 4 miliardi da ottobre 2022 a fine 2023 in confronto allo scenario tendenziale.

Trattandosi di una riduzione dei consumi significativa ma non macroscopica (circa il 5,4 per cento del consumo annuale stimato per il 2022), si è optato di simularla come shock di prezzo unito ad un elevato grado di osservanza da parte di cittadini e imprese del Piano di contenimento dei consumi recentemente presentato dal Ministero della Transizione Ecologica (MITE)⁹. Ciò significa che l'ulteriore contrazione della domanda e le importazioni aggiuntive di gas vengono attivate principalmente da un livello dei prezzi superiore a quello dello scenario tendenziale.

⁹ Ministero della Transizione Ecologica, Piano Nazionale di Contenimento dei Consumi di Gas Naturale, 6 settembre 2022.

Nella simulazione effettuata con il modello MACGEM, si è ipotizzato che il completo venir meno degli afflussi dalla Russia porti ad un aumento del 20 per cento dei prezzi medi del gas naturale, dell'elettricità e del petrolio rispetto allo scenario tendenziale nel quarto trimestre di quest'anno e nel 2023. Nel 2024 e nel 2025 i prezzi sarebbero più elevati del 10 per cento e del 5 per cento, rispettivamente. I risultati della simulazione indicano una contrazione cumulata del consumo di gas del 4,9 per cento nel 2022 e nel 2023 (e del 7,7 per cento nell'intero periodo 2022-2025), solo lievemente inferiore a quanto ritenuto necessario ma che potrebbe essere integrata da cambiamenti comportamentali in risposta al Piano di contenimento del MITE.

Per quanto riguarda gli impatti macroeconomici, lo scenario di rischio qui descritto restituisce una minor crescita del PIL in confronto al tendenziale pari a 0,2 punti percentuali nel 2022 e 0,5 p.p. nel 2023, mentre risulterebbe superiore di 0,4 p.p. nel 2024 e 0,2 p.p. nel 2025 per un effetto di rimbalzo. Il tasso di crescita del PIL nominale si ridurrebbe più moderatamente per via di una dinamica più sostenuta del deflatore, scendendo di 0,1 p.p. quest'anno rispetto al tendenziale, 0,3 p.p. nel 2023 ed aumentando di 0,2 p.p. e 0,1 p.p. rispettivamente nel 2024 e 2025. Si tratta di impatti molto inferiori a quelli stimati negli scenari di rischio del DEF. Ciò riflette sia i progressi conseguiti, o attesi per il prossimo triennio, in termini di approvvigionamenti alternativi, sia gli afflussi di gas naturale dalla Russia nei primi nove mesi di quest'anno.

TABELLA I.3-3 : EFFETTI SUL PIL DEGLI SCENARI DI RISCHIO (IMPATTO SUI TASSI DI CRESCITA)

	2022	2023	2024	2025
1. Aumento del prezzo dei beni energetici	-0,2	-0,5	0,4	0,2
2. Commercio mondiale	0.0	-0.2	-0.2	0.3
3. Tasso di cambio nominale effettivo	0.0	-0.3	-0.7	-0.8
4. Condizioni finanziarie	0.0	-0.1	-0.4	-0.5

I.4 FINANZA PUBBLICA TENDENZIALE

L'andamento previsto dell'indebitamento netto

Come già menzionato, l'andamento delle entrate tributarie e contributive nei primi sette mesi del 2022 ha sorpreso al rialzo malgrado le imponenti misure di mitigazione del costo dell'energia attuate dal Governo, anche tramite sgravi fiscali. L'impennata dei prezzi dell'energia importata e dell'inflazione interna ha dato un contributo determinante alla crescita del gettito, ma anche l'incremento del PIL e dell'occupazione ha giocato un ruolo di rilievo.

La previsione aggiornata del conto della PA indica una crescita delle entrate tributarie nel 2022 pari al 6,6 per cento per le imposte dirette e dell'8,0 per cento per le indirette. I contributi sociali saliranno del 7,9 per cento. Grazie anche ad un incremento delle altre entrate correnti e in conto capitale, le entrate totali saliranno al 49,2 per cento del PIL, dal 48,1 per cento del 2021.

Per quanto riguarda la spesa, i rinnovi contrattuali nella PA porteranno ad un incremento della spesa per le retribuzioni pubbliche del 6,6 per cento. I consumi intermedi aumenteranno del 6,3 per cento, mentre le prestazioni sociali saliranno del 2,9 per cento e, al loro interno, la spesa pensionistica salirà del 3,9 per cento. Un notevole incremento sarà registrato dalle altre uscite correnti (+29,3 per cento), principalmente per effetto delle risorse che sono state dedicate alla riduzione dei costi energetici per le famiglie e per le imprese, e dai pagamenti per interessi (+17,9 per cento). L'aumento di questi ultimi è dovuto sia all'aumento del costo del debito all'emissione, sia all'aggiustamento del nozionale per i titoli indicizzati all'inflazione. Gli investimenti pubblici sono previsti in lieve contrazione, -3,3 per cento in termini nominali, dopo l'aumento del 19,1 per cento registrato nel 2021, mentre i contributi agli investimenti privati saliranno del 3,4 per cento. Nel complesso la spesa primaria (al netto degli interessi) è prevista scendere al 50,3 per cento del PIL, dal 51,8 per cento del 2021.

Date queste proiezioni, il saldo primario nel 2022 è previsto migliorare al -1,1 per cento del PIL, dal -3,7 per cento del 2021, risultato migliore del -2,1 per cento previsto nel DEF. La previsione di spesa per interessi aumenta, invece, al 4,0 per cento del PIL, dal 3,6 per cento del 2021 e nettamente al disopra del 3,5 per cento stimato nel DEF.

Come sintesi di tali proiezioni, l'indebitamento netto del 2022 sarà pari al 5,1 per cento del PIL, mezzo punto percentuale in meno rispetto a quanto previsto nel DEF e certamente un ottimo risultato data la portata degli interventi di sostegno e aiuto all'economia attuati dal Governo e l'aumento dei pagamenti per interessi.

Passando alle tendenze a legislazione vigente previste per i tre prossimi anni, la crescita delle entrate tributarie è attesa rallentare nel 2023 e negli anni seguenti, ad eccezione delle entrate da imposte indirette, che accelereranno nel 2023. Le entrate totali in rapporto al PIL saliranno lievemente nel 2023, al 49,6 per cento del PIL, per poi decrescere nei due anni successivi, fino al 47,3 per cento del PIL nel 2025.

Dal lato della spesa, il 2023 segnerà una lieve riduzione in termini nominali delle retribuzioni e dei consumi intermedi, mentre l'aggiustamento all'inflazione registrata quest'anno farà lievitare la spesa pensionistica (+7,9 per cento). I pagamenti per interessi cresceranno, ma meno rapidamente di quest'anno (+3,7 per cento). Un forte incremento è invece previsto per gli investimenti pubblici (+33,8 per cento), soprattutto per via della partenza di molti progetti del PNRR.

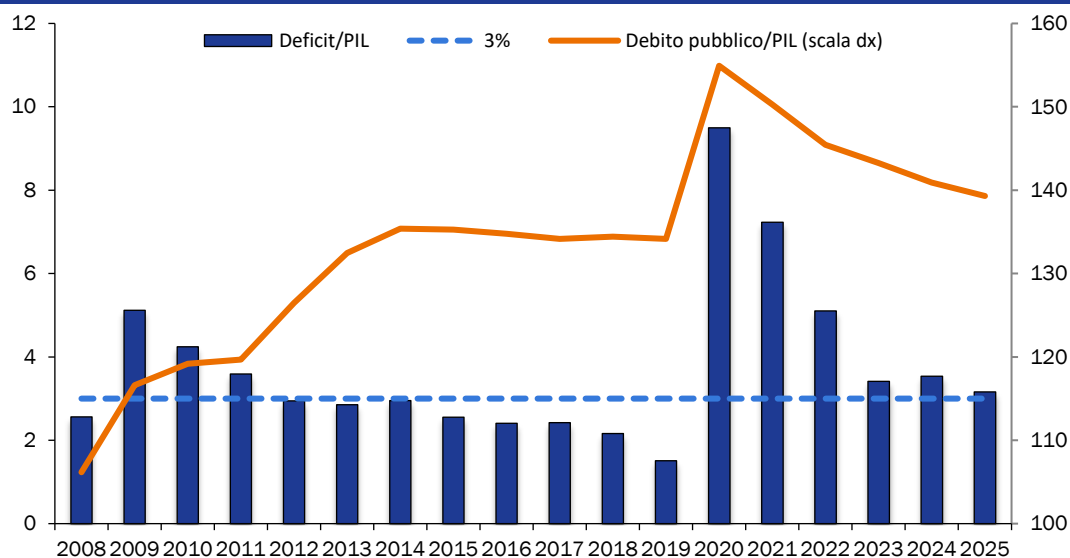
Nel complesso, la spesa primaria nel 2023 scenderà al 49,0 per cento del PIL, al di sotto delle entrate totali, portando così il saldo primario a segnare un avanzo dello 0,5 per cento del PIL, risultato nettamente migliore di quanto previsto nel DEF (-0,8 per cento del PIL). Sebbene la spesa per interessi sia prevista pari al 3,9 per cento del PIL, solo lievemente inferiore al dato del 2022, il deficit complessivo scenderà al 3,4 per cento del PIL, inferiore di mezzo punto percentuale alla previsione programmatica del DEF.

Per quanto riguarda il biennio 2024-2025, si conferma un andamento nel complesso moderato della spesa corrente primaria e un'elevata dinamica degli investimenti pubblici, che salirebbero fino al 3,7 per cento del PIL nel 2025, da una media del 2,7 per cento nel 2021-2022. Le entrate tributarie salirebbero moderatamente nel 2024 (+1,8 per cento) e più decisamente nel 2025 (+3,6 per cento).

Tutto ciò darà luogo ad un saldo primario lievemente positivo nel 2024 (0,2 per cento del PIL) e dello 0,7 per cento del PIL nel 2025, risultati entrambi migliori delle proiezioni del DEF (-0,3 per cento e 0,2 per cento in rapporto al PIL, rispettivamente). Tuttavia, data una spesa per interessi pari al 3,8 per cento del PIL nel 2024 e al 3,9 per cento del PIL nel 2025, l'indebitamento netto sarà pari al 3,5 del PIL nel 2024 e al 3,2 per cento del PIL nel 2025.

I deficit previsti per il 2024-25 sarebbero entrambi superiori alle proiezioni del DEF (3,3 e 2,8 per cento, rispettivamente) e alla soglia del 3 per cento.

FIGURA I.4-1 : INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO DELLA PA TENDENZIALE IN RAPPORTO AL PIL



Fonte: Istat, Banca d'Italia. Dal 2022 previsioni dello scenario tendenziale.

Le proiezioni del rapporto debito/PIL

L'elevata crescita nominale dell'economia prevista per quest'anno, il miglioramento del saldo primario e l'apporto favorevole della cosiddetta componente *stock-flow* (anche grazie alle sovvenzioni ricevute dal RRF) porteranno secondo le nuove proiezioni ad una discesa del rapporto tra debito lordo e PIL più accentuata rispetto a quanto previsto nel DEF malgrado si metta in conto una salita dei tassi molto superiore alle ipotesi utilizzate ad aprile.

Il rapporto debito/PIL è infatti previsto scendere dal 150,3 per cento nel 2021 al 145,4 per cento nel 2022 (147,0 per cento nel DEF). Anche per quanto riguarda i tre prossimi anni, le nuove proiezioni del rapporto debito/PIL sono inferiori di circa due punti percentuali a quelle del DEF grazie a una dinamica del PIL nominale lievemente più sostenuta e al miglioramento del saldo primario. Tali fattori migliorativi più che compensano il rialzo del costo implicito di finanziamento del debito risultante da più elevati rendimenti sui titoli di Stato a reddito fisso e maggiori adeguamenti all'inflazione per i titoli indicizzati ai prezzi al consumo.

Nell'anno finale della proiezione, il 2025, il debito lordo della PA nello scenario a legislazione vigente è pari al 139,3 per cento, dal 141,4 per cento previsto nel DEF.

I.5 VALIDAZIONE DELLE PREVISIONI UFFICIALI DA PARTE DELL'UPB

L'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) ha validato la previsione macroeconomica tendenziale per il 2022 e 2023 della Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF) in data 23 settembre 2022, al termine delle interlocuzioni previste dal Protocollo di intesa UPB-MEF del 13 maggio 2022. Le previsioni per il 2024 e 2025 non sono oggetto di validazione in occasione della NADEF. Il presente documento conferma le previsioni tendenziali della NADEF.

II. LE RIFORME E LE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

II.1 PREMESSA

Negli ultimi mesi della legislatura, l'azione di riforma del Governo è rimasta incentrata sull'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). In questo capitolo si riassumono i principali risultati conseguiti successivamente alla pubblicazione del Documento di Economia e Finanza 2022 (DEF), approvato dal Consiglio dei ministri il 5 aprile ultimo scorso.

In giugno, il Consiglio dell'Unione europea ha emesso tre Raccomandazioni specifiche al Paese (*Country-specific recommendations* - CSR). Coerentemente con quanto richiesto dalla normativa nazionale, si è pertanto ritenuto opportuno strutturare l'esposizione dei progressi conseguiti in tema di riforme e di politica economica con riferimento alle tre suddette Raccomandazioni del Consiglio.

La prima Raccomandazione concerne la finanza pubblica e invita il Paese a seguire una politica di bilancio prudente, concentrando le risorse sul sostegno alle fasce più vulnerabili della popolazione, nonché sulla transizione ecologica e digitale e la sicurezza energetica, anche alla luce dell'iniziativa RePowerEU. Per il periodo successivo al 2023, si richiede inoltre di orientare la politica di bilancio verso una riduzione credibile e graduale del debito pubblico, assicurandone la sostenibilità a medio termine attraverso il progressivo risanamento della finanza pubblica, nonché investimenti e riforme che migliorino le prospettive di crescita dell'economia. Da un punto di vista più strutturale, si invita l'Italia ad adottare e attuare adeguatamente la legge delega sulla riforma fiscale.

La seconda Raccomandazione consiste nell'attuare pienamente il PNRR e nel concludere i negoziati con la Commissione sui documenti di programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-2027.

La terza Raccomandazione concerne, infine, l'energia. Il Consiglio invita l'Italia a ridurre la dipendenza complessiva dai combustibili fossili e a diversificare le importazioni di energia. È inoltre necessario superare le strozzature per accrescere la capacità di trasporto interno del gas, sviluppare le interconnessioni tra le reti di energia elettrica, accelerare il dispiegamento di capacità produttiva da fonti rinnovabili, adottare misure per aumentare l'efficienza energetica degli edifici e promuovere la mobilità sostenibile.

II.2 POLITICA DI BILANCIO E FISCO (CSR1)

Per la descrizione della politica di riduzione del debito attuata nel 2022, si rimanda al primo capitolo del presente documento. Gli aspetti programmatici verranno definiti dal nuovo Governo.

Venendo invece al tema degli investimenti pubblici per la transizione verde e digitale e per la sicurezza energetica richiamati nella CSR 1, va sottolineato come diverse importanti misure siano state poste in essere negli ultimi mesi. Alcuni recenti decreti¹⁰ mirano a snellire le procedure per incrementare la capacità di rigassificazione nazionale, mentre la legge delega per la riforma degli appalti velocizza l'iter di approvazione delle infrastrutture energetiche. Sono state approvate misure di semplificazione per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili ed è proseguito il programma di conversione energetica degli edifici. Nel PNRR, la transizione verde è sostenuta anche da altri investimenti come quelli per la riduzione delle emissioni di CO₂ e il contrasto al dissesto idrogeologico. È fondamentale che gli investimenti nella transizione verde vadano di pari passo con la trasformazione digitale e il PNRR sta imprimendo un significativo impulso alla già positiva performance dell'Italia in questo campo, soprattutto in tema di connettività¹¹. Il PNRR ha consentito di aumentare la capillarità degli impianti per l'accesso a Internet e le infrastrutture per la ricerca e i prossimi passi mirano a sostenere progressivamente la crescita degli investimenti in *venture capital*¹².

Per quanto riguarda invece l'invito rivolto dal Consiglio al nostro Paese ad adottare e attuare adeguatamente la legge delega sulla riforma fiscale, va segnalato che, a fine giugno, il relativo disegno¹³ è stato approvato dalla Camera dei deputati. Tuttavia, il Senato non ne ha potuto completare l'esame a causa dello scioglimento anticipato delle Camere.

Il D.D.L. puntava a semplificare il sistema tributario e definiva i principi per la revisione del sistema di imposizione sui redditi personali. Si confermava l'obiettivo della semplificazione e razionalizzazione della tassazione del reddito d'impresa oltre alla razionalizzazione dell'IVA e delle accise e al superamento graduale dell'IRAP. Il D.D.L. inoltre impegnava il Governo a modificare la disciplina del sistema di rilevazione catastale e ad attuare una revisione delle addizionali comunali e regionali all'IRPEF.

Alcuni passi sono stati compiuti anche al di fuori del perimetro della legge delega, con l'attuazione di alcune proposte contenute nella 'Relazione per orientare le azioni del Governo'¹⁴ di dicembre 2021, volte al contrasto dell'evasione.

¹⁰ D.L. n. 21/2022 e D.L. n. 50/2022.

¹¹ A tale proposito rileva il miglioramento del Paese nell'indice DESI 2022 della Commissione Europea.

¹² Per i dettagli, si rimanda alla Relazione annuale del MISE sulle *Start up* innovative e PMI.

¹³ Originariamente approvato dal Consiglio dei ministri il 5 ottobre 2021.

¹⁴ [Relazione-per-orientare-le-azioni-di-governo-volte-a-ridurre-l-Evasione-fiscale-derivante-da-omessa-fatturazione.pdf](#)

II.3 ATTUAZIONE DEL PNRR E POLITICA DI COESIONE (CSR2)

Al 30 giugno 2022 tutti i 45 *milestone* e *target* riferiti al primo semestre dell'anno in corso erano stati correttamente realizzati, consentendo così al MEF di avanzare alla Commissione europea la richiesta di pagamento della seconda rata.

Grazie all'entrata in vigore della legge delega di riforma del Codice degli appalti¹⁵ e degli atti relativi al rafforzamento della *tax compliance*, sono stati rispettati gli impegni relativi ai settori giustizia e pubblica amministrazione e alle 'riforme abilitanti'. I traguardi raggiunti a fine giugno, riguardano anche altri ambiti tra cui: cultura e turismo; transizione ecologica¹⁶; idrogeno; tecnologie di decarbonizzazione; scuola, università e ricerca¹⁷; realizzazione di alloggi temporanei, stazioni di posta e progetti di rigenerazione urbana; riduzione del disagio abitativo nelle periferie; interventi in ambito sanitario. Sono stati aggiudicati gli appalti per i progetti di connessione più veloce¹⁸ e allocati 750 milioni¹⁹ per rafforzare la competitività delle filiere produttive più innovative e/o strategiche.

Per dicembre è fissata la scadenza di altri 55 *milestone* e *target*, al cui raggiungimento è legato il pagamento della terza rata.

Tra le azioni di riforma del sistema giudiziario conseguite nei termini previsti rientrano il completamento delle assunzioni per il potenziamento dell'ufficio del processo e l'approvazione della riforma della giustizia tributaria e della legge di riforma dell'ordinamento giudiziario²⁰. Inoltre, è stato approvato lo schema di decreto legislativo in attuazione della Direttiva (UE) 2019/1023 che incide sulla disciplina dell'insolvenza e il relativo Codice²¹ è entrato in vigore il 15 luglio 2022.

Gli obiettivi relativi alla riforma della PA fissati al 30 giugno 2022 sono stati portati puntualmente a termine: il D.L. 'PNRR bis' ha completato il quadro per la riforma del pubblico impiego avviata nel 2021²² incidendo sui meccanismi di accesso e le procedure di selezione, modificando la procedura semplificata per lo svolgimento dei concorsi pubblici²³ e prevedendo un aggiornamento della relativa disciplina²⁴. A partire dal 1° novembre 2022, per accedere a tutti i concorsi pubblici, sarà necessario registrarsi al Portale InPA²⁵, operativo dal 1° luglio.

A maggio si è insediata la nuova Commissione tecnica per la *performance* per l'attuazione degli interventi previsti nel PNRR per il rafforzamento della PA. Tra gli investimenti per la formazione dei dipendenti pubblici rientra il 'Piano Ri-Formare la

¹⁵ L. n. 78/2022.

¹⁶ Nell'ambito del rafforzamento dell'economia circolare e della gestione dei rifiuti ad esempio, è stata adottata la Strategia nazionale per l'economia circolare.

¹⁷ Con l'emanazione del D.L. 'Aiuti ter' si è dato avvio alla riforma degli istituti tecnici e professionali.

¹⁸ Si tratta dei 5 interventi 'Italia a 1 Giga', 'Italia 5G', 'Scuola connessa', 'Sanità connessa' e 'Collegamento isole minori'.

¹⁹ Per approfondimenti: <https://www.mise.gov.it/index.php/it/normativa/decreti-ministeriali/decreto-ministeriale-13-gennaio-2022-attuazione-dell-investimento-5-2-competitivita-e-resilienza-delle-filiere-produttive-del-piano-nazionale-di-ripresa-e-resilienza-pnrr>

²⁰ Legge n. 71/2022.

²¹ Introdotto dal D.lgs. n. 14 del 2019.

²² Con D.L. n. 44 e n. 80 del 2021.

²³ Introdotta dal D.L. n. 44 del 2021.

²⁴ Definita dal D.P.R. n. 487 del 1994.

²⁵ www.InPA.gov.it

PA', mentre per fornire supporto alle amministrazioni coinvolte nel PNRR è stata lanciata la piattaforma *Capacity Italy*. A giugno, infine, è stato firmato il decreto ministeriale che definisce i contenuti e lo schema tipo dei PIAO, i Piani integrati attività e organizzazione e il 1° luglio è diventato operativo il relativo portale.

La 'legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021' adottata ad agosto²⁶ risponde all'impegno preso dal Governo nel PNRR di rispettare la cadenza annuale della legge stessa. Una delle modifiche apportate durante la discussione parlamentare riguarda le concessioni balneari con la proroga al 31 dicembre 2023 - e comunque non oltre il 31 dicembre 2024 - dell'efficacia delle concessioni demaniali e dei rapporti di gestione per finalità turistico ricreative e sportive. La disciplina in materia di concessioni demaniali dovrà essere rivista entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. La legge innova inoltre la legislazione in materia portuale, introducendo il principio dell'evidenza pubblica nell'affidamento delle concessioni delle aree demaniali portuali e disciplina l'Anagrafe nazionale dei carburanti²⁷. È stata anche modificata la delega per la riforma del trasporto pubblico locale. Infine, sono stati recentemente approvati in esame preliminare due schemi di decreti legislativi relativi al riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica e alla mappatura e trasparenza dei regimi concessori di beni pubblici.

La riforma del Codice dei contratti pubblici definita a giugno²⁸ mira a stabilizzare e a rendere strutturali le semplificazioni introdotte negli scorsi anni, con particolare riferimento all'accelerazione temporale delle procedure, ai meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie, alla eliminazione delle restrizioni al subappalto. La legge incide altresì sulla qualificazione delle stazioni appaltanti, incentivando la riduzione del numero dei soggetti attivi e la loro specializzazione. Altro principio cardine della delega è rappresentato dall'obbligo per le stazioni appaltanti di utilizzare piattaforme telematiche interoperabili con la Banca dati nazionale dei contratti pubblici istituita presso l'ANAC.

Passando infine ai progressi nell'ambito della programmazione della politica di coesione, va segnalato che il 15 luglio 2022, a conclusione del negoziato formale avviato il 17 gennaio 2022 dal Dipartimento per le politiche di coesione, è stato approvato l'Accordo di partenariato 2021-2027 dell'Italia²⁹. All'Accordo sono collegati 8 programmi nazionali e 38 programmi regionali. Per supportare il processo di definizione e notifica dei programmi, il Dipartimento per le politiche di coesione ha posto in essere un'azione di presidio e accompagnamento delle amministrazioni. Nella fase attuale, tutti i programmi risultano notificati formalmente alla Commissione europea e alcuni di essi sono stati approvati con Decisione di esecuzione.

²⁶ Legge 5 agosto 2022 n.118.

²⁷ Istituita dalla legge annuale per la concorrenza del 2017 per assicurare la razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti.

²⁸ Legge delega n.78/ 2022.

²⁹ Decisione C(2022) 4787. L'Accordo riguarda il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo sociale europeo plus (FSE+), del Fondo per una transizione giusta (JTF), nell'ambito dell'obiettivo 'Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita'²⁹, del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA), per il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2027.

II.4 POLITICA AMBIENTALE, RINNOVABILI E DIVERSIFICAZIONE APPROVVIGIONAMENTO GAS (CSR3)

Le tensioni sui mercati dell'energia, iniziate già nel 2021 ed esacerbate dalla crisi ucraina, e il rischio di interruzioni delle forniture di gas russe hanno reso prioritaria la necessità di conciliare sicurezza energetica, obiettivi di decarbonizzazione e sostegno alle famiglie e alle imprese. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, i provvedimenti adottati³⁰ spaziano dalla previsione di un trasferimento una tantum di 200 euro a specifiche categorie di contribuenti, a interventi generalizzati per famiglie e imprese. I due decreti 'Aiuti bis' e 'Aiuti ter'³¹ hanno rafforzato alcuni di questi provvedimenti attraverso misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali³². Come già accennato nel paragrafo I.2, il decreto 'Aiuti ter' prevede, fra l'altro, la corresponsione di un'ulteriore indennità di 150 euro ai lavoratori dipendenti aventi una retribuzione mensile non eccedente 1.538 euro nel mese di novembre 2022.

Sul piano del rafforzamento della disponibilità energetica, per aumentare le importazioni tramite la rete di gasdotti che collega l'Italia ai Paesi del Mediterraneo, il Governo ha concluso accordi con l'Algeria, ha stipulato un Memorandum per lo sviluppo di programmi energetici nell'ambito dell'energia rinnovabile e si è impegnato per ampliare le forniture di GNL dall'Egitto.

Anche il decreto per il contenimento dei costi dell'energia³³ ha introdotto misure per valorizzare la produzione nazionale di gas naturale e incrementarne le forniture e gli stoccaggi. Si è stabilito³⁴ che le opere finalizzate all'incremento della capacità di rigassificazione nazionale costituiscono interventi strategici di pubblica utilità, per i quali è prevista una via prioritaria per le valutazioni ambientali e si estende alle imprese che effettuano stoccaggio di gas naturale la garanzia SACE. Per ridurre la dipendenza dalle fonti fossili si intende favorire lo sviluppo delle reti e delle connessioni elettriche e, parallelamente, la filiera dell'idrogeno verde, anche attraverso l'introduzione di una serie di incentivi fiscali per sostenerne la produzione e il consumo.

Il Governo ha più volte ribadito come lo sviluppo delle fonti rinnovabili sia la strada maestra per ridurre la dipendenza del Paese dalle importazioni di combustibili fossili e a tal fine ha approvato il Piano per la transizione ecologica, snellito la normativa settoriale e sbloccato l'approvazione di progetti di generazione eolica e fotovoltaica.

Le azioni più recenti³⁵ hanno riguardato la produzione di energia da biogas e l'approvazione di numerose misure di semplificazione per favorire la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e, in particolare, di impianti fotovoltaici a terra.

³⁰ Il D.L. n. 21/2022, D.L. n. 50/2022, D.L. 80/2022.

³¹ Si tratta dei D.L. n. 115/2022 e n. 144/2022 (c.d. Decreti 'Aiuti bis e ter').

³² Si rimanda al paragrafo 'Misure urgenti introdotte dal decreto-legge 144/2022 c.d. 'Aiuti ter' nel capitolo III.6 del presente documento.

³³ D.L. n. 17/2022, convertito, con modifiche, dalla L. n. 34/2022.

³⁴ D.L. n. 50/2022, art. 5.

³⁵ D.L. n. 21/2022 e D.L. n. 50/2022.

Una parte consistente di risorse del PNRR sono poi dedicate all'efficienza energetica degli edifici e in particolare alla riqualificazione degli immobili. Si è potenziato il programma di miglioramento della prestazione energetica degli immobili della PA ed è stata rimodulata la normativa relativa al Superbonus 110 per cento. A giugno 2022 è stato raggiunto un obiettivo del PNRR volto alla semplificazione e accelerazione delle procedure per la realizzazione di interventi per l'efficientamento energetico basato su quattro azioni-chiave tra le quali rientra il lancio del Portale nazionale per l'efficienza energetica degli edifici³⁶. È stato inoltre dato impulso alla fase operativa dei progetti finanziati dal Programma di riqualificazione energetica della PA centrale (PREPAC), ed è stata creata la 'Struttura per la progettazione di beni ed edifici pubblici' che supporta le Amministrazioni centrali e gli Enti territoriali nella realizzazione degli investimenti.

L'Allegato al DEF 'Infrastrutture, mobilità e logistica' costituisce la cornice programmatica per lo sviluppo della mobilità, in coerenza con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU e il *Green Deal* europeo.

Per rafforzare le politiche di *shift* modale verso modalità di trasporto più sostenibili, il D.L. 'Aiuti' ha rifinanziato per il 2022 i contributi cd. marebonus e ferrobonus, mentre al fine di promuovere il traffico ferroviario delle merci in ambito portuale, si consente alle Autorità di sistema portuale di ridurre i canoni di concessione. Per stimolare la domanda privata di mobilità sostenibile, utilizzando le risorse stanziare dal D.L. Aiuti bis sono stati reintrodotti i cd. ecobonus per l'acquisto di veicoli ecologici e la rottamazione dei veicoli più inquinanti³⁷. Anche la semplificazione delle norme per la realizzazione di punti di ricarica di veicoli elettrici prevista dal D.L. 'Aiuti ter' potrà incentivare la diffusione della mobilità elettrica. È stato inoltre istituito³⁸ presso il MISE un fondo per favorire la riconversione e la ricerca e sviluppo delle imprese dell'auto e della componentistica.

³⁶ Già istituito dal D.Lgs. n. 48/2020: <http://pnpe2.enea.it/>

³⁷ Il DPCM 6 aprile 2022 concede incentivi per l'acquisto di veicoli, auto e moto, elettrici, ibridi e a basse emissioni, con fondi di 650 milioni per ciascuno degli anni 2022-2023-2024.

³⁸ D.L. n. 17/2022.

III. TAVOLE

TABELLA III.1-1 : IPOTESI DI BASE (0.I)

	2021	2022	2023
Tasso di interesse a breve termine (media su anno)	n.d.	0,2	2,0
Tasso di interesse a lungo termine (media su anno)	0,8	3,2	3,9
Tasso di cambio dollaro/euro (media su anno)	1,2	1,1	1,0
Tasso di cambio effettivo nominale	1,0	-1,5	-0,8
Tasso di crescita dell'economia mondiale, esclusa la UE	5,1	2,4	1,7
Tasso di crescita del PIL UE	5,3	3,0	0,1
Tasso di crescita dei mercati esteri rilevanti per l'Italia	11,2	4,9	1,5
Tasso di crescita delle importazioni in volume, esclusa la UE	6,5	4,0	2,0
Prezzo del petrolio (Brent, USD/barile)	70,8	101,5	89,9

TABELLA III.1-2 : PROSPETTIVE MACROECONOMICHE – QUADRO TENDENZIALE (1.A)

	Codifica ESA	2021 Livello Milioni di euro	2021 var. %	2022 var. %	2023 var. %	2024 var. %	2025 var. %
1. PIL reale	B1*g	1.678.490	6,7	3,3	0,6	1,8	1,5
di cui							
1.1. componente attribuibile all'impatto sulla crescita economica dell'insieme delle misure contenute nel DDL bilancio							
1.2 componente attribuibile all'impatto sulla crescita economica dei fondi NGEU							
2. PIL Potenziale		1.718.001	0,1	1,0	0,7	1,1	1,1
contributi :							
- lavoro			-0,4	0,4	0,1	0,4	0,4
- capitale			0,1	0,3	0,4	0,4	0,5
- produttività totale dei fattori			0,3	0,2	0,2	0,3	0,3
3. PIL nominale	B1*g	1.782.050	7,3	6,4	4,4	4,3	3,5
Componenti del PIL reale							
4. Consumi privati	P.3	985.186	5,2	3,9	0,6	1,3	1,4
5. Spesa della P.A. e I.S.P.	P.3	321.540	1,5	0,7	-1,8	-0,5	0,2
6. Investimenti fissi lordi	P.51	336.498	16,5	9,2	3,0	4,1	2,7
7. Variazione delle scorte (in % del PIL)	P.52 + P.53		0,3	0,2	0,0	0,1	0,1
8. Esportazioni di beni e servizi	P.6	537.669	13,4	10,4	1,5	4,2	3,3
9. Importazioni di beni e servizi	P.7	504.780	14,7	14,3	1,9	4,3	3,4
Contributi alla crescita del PIL reale							
10. Domanda Interna			6,3	4,1	0,7	1,6	1,5
11. Variazione delle scorte	P.52 + P.53		0,3	0,2	0,0	0,1	0,1
12. Esportazioni nette	B.11		0,1	-1,0	-0,1	0,0	0,0

TABELLA III.1-3 : PREZZI (1.B)

	Codifica ESA	2021	2021	2022	2023	2024	2025
		Livello	var. %	var. %	var. %	var. %	var. %
1. Deflatore del PIL		106,2	0,5	3,0	3,7	2,5	1,9
2. Deflatore dei consumi privati		104,6	1,6	6,6	4,5	2,3	1,9
3. HICP		105,0	1,9	7,8	4,8	2,3	1,9
4. Deflatore dei consumi pubblici		109,7	1,1	5,0	1,3	-0,8	0,0
5. Deflatore degli investimenti		105,7	2,4	3,9	3,1	2,6	1,9
6. Deflatore delle esportazioni		108,3	5,0	11,2	4,3	1,3	0,9
7. Deflatore delle importazioni		107,0	9,7	20,9	4,3	-0,2	-0,9

TABELLA III.1-4 : MERCATO DEL LAVORO (1.C)

	Codifica ESA	2021	2021	2022	2023
		Livello	var. %	var. %	var. %
1. Occupati di contabilità nazionale		25.092	0,6	1,6	0,3
2. Monte ore lavorate		41.623.007	8,1	4,3	0,5
3. Tasso di disoccupazione (%)			9,5	8,2	8,0
4. Produttività del lavoro misurata dagli occupati		66.893	6,1	1,7	0,3
5. Produttività del lavoro misurata sulle ore lavorate		40	-1,3	-1,0	0,2
6. Redditi da lavoro dipendente	D.1	732.783	7,9	8,1	3,1
7. Costo del lavoro		44.144	0,7	3,2	2,6

TABELLA III.1-5 : CONTI SETTORIALI (1.D)

	Codifica ESA	2021	2022	2023
	B.9	% PIL	% PIL	% PIL
1. Accreditamento/ Indebitamento netto con il resto del mondo		3,0	-0,9	-0,3
<i>di cui:</i>				
Bilancia dei beni e servizi		2,4	-0,9	-0,3
Bilancia dei redditi primari e trasferimenti		0,7	0,1	0,1
Conto capitale		-0,1	-0,1	-0,1
2. Indebitamento/surplus del settore privato	B.9	10,2	4,2	3,1
3. Indebitamento/surplus delle Amministrazioni pubbliche	EDP B.9	-7,2	-5,1	-3,4
4. Discrepanza statistica				

TABELLA III.1-6 : QUADRO TENDENZIALE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE ARTICOLATO PER SOTTOSETTORE (2.A)

	Codifica ESA	2022	2023	2024	2025
		% PIL	% PIL	% PIL	% PIL
Accreditamento netto(+)/Indebitamento netto (B.9) per sottosettore					
1. Amministrazioni pubbliche	S.13	-5,1	-3,4	-3,5	-3,2
1a. Amministrazioni centrali	S.1311	-5,2	-3,5	-3,6	-3,2
1b. Stato	S.1312				
1c. Amministrazioni locali	S.1313	0,0	-0,1	-0,1	-0,1
1d. Enti di previdenza	S.1314	0,1	0,1	0,1	0,1
2. Spesa per interessi	EDP D.41	4,0	3,9	3,8	3,9
3. Saldo primario		-1,1	0,5	0,2	0,7
4. Una-Tantum e altre misure temporanee		0,4	0,2	0,1	0,0
5. Tasso di crescita reale		3,3	0,6	1,8	1,5
6. Tasso di crescita potenziale (%)		1,0	0,7	1,1	1,1
<i>contributi:</i>					
- lavoro		0,4	0,1	0,4	0,4
- capitale		0,3	0,4	0,4	0,5
- produttività totale dei fattori		0,2	0,2	0,3	0,3
7. Output gap (% del PIL potenziale)		0,0	-0,2	0,5	1,0
8. Componente ciclica di bilancio (% del PIL potenziale)		0,0	-0,1	0,3	0,5
9. Saldo di bilancio corretto per il ciclo (% del PIL potenziale)		-5,1	-3,3	-3,8	-3,7
10. Avanzo primario corretto per il ciclo (% del PIL potenziale)		-1,1	0,6	-0,1	0,2
11. Saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle una tantum (% del PIL potenziale)		-5,5	-3,6	-3,9	-3,7

TABELLA III.1-7 : DETERMINANTI DEL DEBITO PUBBLICO (2.B)

	Codifica ESA	2022	2023	2024	2025
		% PIL	% PIL	% PIL	% PIL
1. Livello		145,4	143,2	140,9	139,3
2. Variazioni del debito lordo		-4,8	-2,2	-2,3	-1,6
Fattori che determinano le variazioni del debito pubblico					
3. Avanzo primario		1,1	-0,5	-0,2	-0,7
4. Interessi	EDP D.41	4,0	3,9	3,8	3,9
5. Effetto Stock-flow		-0,9	0,5	0,0	0,0
<i>di cui:</i>					
- Differenza tra cassa e competenza		-1,7	0,0		
- Accumulazione netta di asset finanziari		0,8	0,3		
<i>di cui:</i>					
- Introiti da privatizzazioni		0,0	0,0		
- Effetti di valutazione del debito e altro		0,0	0,2		
p.m.: Tasso di interesse implicito sul Debito		2,8%	2,8%		
Altri fattori rilevanti					
6. Asset finanziari liquidi					
7. Debito finanziario netto					
8. Ammortamento del debito (titoli esistenti) dalla fine dell'anno precedente					
9. Percentuale del debito denominato in valuta estera					
10. Maturity media					

TABELLA III.1-8 : AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: PREVISIONI DI USCITE E ENTRATE A POLITICHE INVARIATE, ARTICOLATE PER LE PRINCIPALI CATEGORIE (3)

	Codifica	2022	2023
	ESA	% PIL	% PIL
Amministrazioni pubbliche (S13)			
1. Entrate totali a politiche invariate	TR	49,2	49,6
di cui			
1.1. Imposte sulla produzione e sulle importazioni	D.2	14,7	15,4
1.2. Entrate correnti su reddito, patrimonio, ecc	D.5	15,0	13,8
1.3. Entrate in conto capitale	D.91	0,3	0,1
1.4. Contributi sociali	D.61	13,9	14,1
1.5. Redditi patrimoniali	D.4	0,9	0,8
1.6. Altre entrate		4,4	5,3
<i>p.m.: Pressione fiscale (D.2+D.5+D.61+D.91-D.995)</i>		43,9	43,4
2. Uscite totali a politiche invariate	TE	54,3	53,0
di cui			
2.1. Redditi da lavoro dipendente	D.1	9,9	9,5
2.2. Consumi intermedi	P.2	6,2	5,9
2.3. Prestazioni sociali	D.62,D.632	24,3	24,0
<i>di cui sussidi di disoccupazione</i>		0,8	0,7
2.4. Spesa per interessi	EDP D.41	4,0	3,9
2.5. Sussidi	D.3	3,1	2,1
2.6. Investimenti fissi lordi	P.51	2,6	3,3
2.7. Trasferimenti in conto capitale	D.9	1,7	1,7
2.8. Altre uscite		2,5	2,4

TABELLA III.1-9 : AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: OBIETTIVI DI USCITA ED ENTRATA, ARTICOLATI PER LE PRINCIPALI COMPONENTI (4.A)

	Codifica ESA	2022	2023
Amministrazioni pubbliche (S13)		% PIL	% PIL
1. Entrate totali - obiettivo	TR	49,2	49,6
di cui			
1.1. Imposte sulla produzione e sulle importazioni	D.2	14,7	15,4
1.2. Entrate correnti su reddito, patrimonio, ecc	D.5	15,0	13,8
1.3. Entrate in conto capitale	D.91	0,3	0,1
1.4. Contributi sociali	D.61	13,9	14,1
1.5. Redditi patrimoniali	D.4	0,9	0,8
1.6. Altre entrate		4,4	5,3
<i>p.m.: Pressione fiscale (D.2+D.5+D.61+D.91-D.995)</i>		43,9	43,4
2. Uscite totali a politiche invariate	TE	54,3	53,0
di cui			
2.1. Redditi da lavoro dipendente	D.1	9,9	9,5
2.2. Consumi intermedi	P.2	6,2	5,9
2.3. Prestazioni sociali	D.62, D.632	24,3	24,0
<i>di cui sussidi di disoccupazione</i>		0,8	0,7
2.4. Spesa per interessi	EDP D.41	4,0	3,9
2.5. Sussidi	D.3	3,1	2,1
2.6. Investimenti fissi lordi	P.51	2,6	3,3
2.7. Trasferimenti in conto capitale	D.9	1,7	1,7
2.8. Altre uscite		2,5	2,4

TABELLA III.1-10 : COMPONENTI DA ESCLUDERE DALLA REGOLA DELLA SPESA (4.B)

	Codice ESA	2021	2021	2022	2023
		Livello	% PIL	% PIL	% PIL
1. Spese per programmi UE pienamente coperte da fondi UE*		5.110	0,3	0,8	1,9
1.a di cui spese per investimento interamente coperte da Fondi UE**		2.300	0,1	0,1	0,6
2. Componente ciclica della spesa per sussidi di disoccupazione***		275	0,0	-0,1	-0,1
3. Effetti delle misure di entrata discrezionali		-10.438	-0,6	-1,1	0,0
4. Incrementi di entrata già individuati per legge		0	0,0	0,0	0,0

*Incluse sowsenazioni del Next Generation UE per lo 0,1% del PIL nel 2021, lo 0,7 % per il 2022, 1,6% per il 2023.

**Incluse sowsenazioni del Next Generation UE per lo 0,1% nel 2022, lo 0,4% per il 2023.

***Calcolata in base all'unemployment gap.

TABELLA III.1-11 : SPESA PUBBLICA PER ISTRUZIONE, SANITÀ E INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO (4.C)

Voce di spesa	Informazioni disponibili
Istruzione	La spesa per istruzione in rapporto al PIL si attesta in media sul 3,9% nel quinquennio 2018-2022 (4,1% nel 2021). Per le dinamiche di medio-lungo periodo, si rinvia alle più recenti previsioni elaborate sulla base dello scenario Baseline in ambito europeo (<i>Economic Policy Committee - Working Group on Ageing Populations, EPC-WGA</i>) ¹ .
Sanità	La spesa sanitaria in rapporto al PIL si attesta in media sul 6,6% nel quinquennio 2016-2020 (6,5% nel 2019). Per le dinamiche di medio-lungo periodo, si rinvia alle più recenti previsioni elaborate sulla base dello scenario nazionale e quello elaborato in ambito europeo (<i>Economic Policy committee-Working Group on Ageing Populations, EPC-WGA</i>) ¹ .
Interventi di politica occupazionale e del lavoro ²	A fronte del cambiamento di scenario e della crisi generata a seguito della pandemia, la spesa per le politiche del lavoro ha subito nel 2020 un forte aumento, attribuibile quasi esclusivamente alle politiche passive e in misura minore alle politiche attive. La spesa complessiva stimata per le politiche attive del lavoro in rapporto al PIL è risultata nel 2020 pari allo 0,25%, con un lieve incremento rispetto allo 0,23% registrato nel 2019, mentre le politiche passive sono passate da 1,29% a 2,59%. La spesa più consistente introdotta nelle politiche attive nel 2020 (pari a circa 339 milioni di euro) è l'intervento denominato "Decontribuzione Sud", varato per contenere gli effetti della pandemia nelle aree più svantaggiate (D.L. 104/2020 art.27), per le assunzioni da ottobre 2020 fino a giugno 2021. Per sostenere e rilanciare l'occupazione a livello nazionale è stato previsto (D.L. 104/2020 art. 6) un esonero totale dei contributi per 6 mesi per le assunzioni a tempo indeterminato, mentre è in crescita nel 2020 rispetto al 2019, con una spesa di circa 569 milioni di euro, l'intervento già introdotto precedentemente, che prevede un esonero contributivo indirizzato alle assunzioni di giovani (Legge n. 205/2017). Attualmente gli elementi a disposizione non sono sufficienti a prevedere una quantificazione puntuale della spesa negli anni successivi. Tuttavia va considerato il permanere nel 2021 (in un contesto di ripresa della crescita) di numerosi interventi in materia di lavoro attuati per fronteggiare la crisi generata nel 2020.

¹ Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze - Ragioneria Generale dello Stato (2020), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati a luglio 2020 - Nota di Aggiornamento del Rapporto n. 21".

² La spesa per interventi di politica occupazionale e del lavoro include la spesa per le politiche attive e per servizi di orientamento e assistenza individualizzata nella ricerca del lavoro.

http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit-i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2016

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

TABELLA III.1-12 : MISURE DISCREZIONALI ADOTTATE DALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (5.A)

Elenco delle misure	Descrizione dettagliata	Obiettivi (Componente di Spesa / Entrata) Codice ESA	Stato di adozione	Effetti finanziari				
				Entrate/	2022	2023	2024	2025
					% PIL	% PIL	% PIL	% PIL
Misure per contrastare il caro energia								
Bollette - riduzione oneri di sistema e IVA	Motivazione: Contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi energetici a favore di famiglie e imprese. Contenuto delle misure: riduzione aliquote IVA sul gas, riduzione/annullamento aliquote oneri generali di sistema applicate alle utenze elettriche e al settore del gas e misure fiscali per il welfare aziendale.	Vari, principale D2 (E) e D3 (S)	Già adottati	E/S	0,774	-0,741	0,000	0,000
Bollette - bonus sociale	Motivazione: Contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi energetici a favore di famiglie in condizioni di particolare disagio economico e dei clienti domestici in gravi condizioni di salute. Contenuto delle misure: Rideterminazione agevolazioni tariffe per la fornitura di energia elettrica e compensazione per la fornitura di gas naturale.	D2 (E) e D7 (S)	Già adottati	E/S	0,148	-0,142	0,000	0,000
Crediti di imposta per le imprese	Motivazione: Contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi energetici a favore delle imprese. Crediti di imposta a favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica, gas e carburanti.	D3	Già adottati	S	0,966	-0,925	0,000	0,000
Indennità una tantum	Motivazione: Contenimento degli effetti dell'inflazione. Contenuto delle misure: Indennità una tantum a lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati e altre categorie di soggetti.	D62	Già adottati	S	0,518	-0,496	0,000	0,000
Riduzione aliquote di Accisa e IVA sui carburanti	Motivazione: Contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi dei carburanti. Contenuto delle misure: riduzione aliquote di accisa e dell'IVA su alcuni carburanti (benzina, gasolio, ecc.).	D2	Già adottati	E	0,407	-0,390	0,010	-0,010
Altre misure	Motivazione: Contenimento degli effetti dell'inflazione. Contenuto delle misure: Anticipo rivalutazione pensioni all'ultimo trimestre 2022, incremento da ottobre a dicembre 2022 dei trattamenti pensionistici mensili inferiori a 2.692 euro, incremento dell'esonero contributivo per i rapporti di lavoro dipendente, misure diverse per contrastare gli effetti dell'inflazione.	Vari, principale D6 (E) e D6 (S)	Già adottati	E/S	0,198	-0,170	-0,019	0,000
TOTALE					3,011	-2,864	-0,009	-0,010
Misure per fronteggiare la crisi ucraina								
Accoglienza dei cittadini ucraini*	Motivazione: Sostegno ai cittadini ucraini rifugiati in Italia. Contenuto delle misure: Incremento dotazioni finanziarie per l'accoglienza, l'assistenza e il sostentamento dei profughi provenienti dall'Ucraina.	P2, D7	Già adottati	S	0,041	-0,039	0,000	0,000

TABELLA III.1-12 : MISURE DISCREZIONALI ADOTTATE DALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (5.A)

Elenco delle misure	Descrizione dettagliata	Obiettivi (Componente di Spesa / Entrata) Codice ESA	Stato di adozione	Effetti finanziari				
				Entrate/	2022	2023	2024	2025
					% PIL	% PIL	% PIL	% PIL
Altre misure	Motivazione: fronteggiare le conseguenze eccezionali derivanti dal conflitto ucraino. Contenuto delle misure: Erogazioni a fondo perduto alle imprese danneggiate dalla crisi ucraina, partecipazione di personale militare al potenziamento di dispositivi della NATO e altre misure	D1, P2, D9	Già adottati	S	0,020	0,018	-0,001	0,000
TOTALE					0,060	-0,021	-0,001	0,000

* Al 21 settembre i profughi giunti dall'Ucraina in Italia sono 170.646, di cui 49.095 minori.

TABELLA III.1-13 : RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER IL PAESE (6.A)

Raccomandazioni	Lista delle misure	Area di Policy
Racc. 1 - Assicurare, nel 2023, una politica di bilancio prudente, in particolare limitando la crescita della spesa corrente finanziata a livello nazionale al di sotto della crescita del prodotto potenziale a medio termine, tenendo conto del perdurare del sostegno temporaneo e mirato alle famiglie e alle imprese più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia e alle persone in fuga dall'Ucraina; essere pronta ad adeguare la spesa corrente all'evoluzione della situazione; [...]	Nel settore del gas naturale dal 1° gennaio 2023, il D.L. 'Aiuti bis' ha previsto che i fornitori e gli esercenti il servizio di fornitura di ultima istanza siano tenuti a offrire ai clienti vulnerabili la fornitura di gas naturale a un prezzo che rifletta: il costo effettivo di approvvigionamento nel mercato all'ingrosso, i costi efficienti del servizio di commercializzazione e le condizioni contrattuali e di qualità del servizio, così come definiti dall'ARERA.	MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI Fornitura di energia elettrica
	Per il 2022, il D.L. 'Aiuti bis' prevede che i beni ceduti e i servizi prestati al lavoratore dipendente e le somme erogate o rimborsate dal datore di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale siano esclusi dal reddito imponibile ai fini dell'IRPEF, entro il limite complessivo di 600 euro.	MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI Utenze domestiche
	Il D.L. 'Aiuti bis' prevede che fino al 30 aprile 2023, l'impresa fornitrice di energia elettrica e gas naturale non possa modificare unilateralmente le condizioni generali di contratto relative alla definizione del prezzo. Si estende dal 30 settembre al 31 dicembre 2022 il termine di efficacia delle disposizioni relative all'obbligo di notifica al MISE e al MAECI delle operazioni di esportazione, dal territorio nazionale fuori dall'Unione europea, delle 'materie prime critiche' e dei rottami ferrosi anche non originari dell'Italia.	MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI Costi energetici
	Per il settore del gas, il D.L. 'Aiuti bis' estende l'applicazione dell'IVA agevolata al 5 per cento anche alle somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano usato per combustione per usi civili e industriali contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2022.	MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI Iva agevolata nel settore del gas
	Il D.L. 'Semplificazioni' estende le agevolazioni fiscali e finanziarie previste dal Codice del Terzo settore ai soggetti che, con l'iscrizione nel Registro unico nazionale del terzo settore, hanno acquisito ex novo la qualifica di ente del terzo settore. È istituito inoltre, un fondo destinato al finanziamento di contributi in favore degli enti del terzo settore e degli enti religiosi civilmente riconosciuti che gestiscono servizi sociosanitari e sociali svolti in regime residenziale e semiresidenziale, rivolti a persone con disabilità.	MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI Terzo settore
	Il D.L. n. 21/2022 concede un contributo, sotto forma di credito d'imposta, alle imprese turistico ricettive, pari al 50 per cento dell'importo dell'Imposta municipale propria - IMU versato a titolo di seconda rata per l'anno 2021, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate e che i soggetti indicati abbiano subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi, nel secondo trimestre 2021, di almeno il 50 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2019. Il D.L. 'Semplificazioni' proroga dal 30 giugno al 31 dicembre 2022 il termine per la presentazione della dichiarazione IMU relativa all'anno 2021.	MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI Imprese turistiche
	Il D.L. 'Aiuti bis' incrementa le risorse del fondo per il turismo per 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024 per finanziare gli investimenti finalizzati ad incrementare l'attrattività turistica del Paese, anche in relazione a manifestazioni, comprese quelle sportive, connotate da spiccato rilievo turistico.	MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI Fondo per il turismo
	Con il D.L. 'Aiuti ter' è istituito un fondo per le associazioni sportive con risorse per 50 milioni per il 2022 per contributi a fondo perduto per le associazioni e società sportive dilettantistiche che gestiscono impianti sportivi, maggiormente colpite dalla crisi energetica. Fino al 50 per cento del fondo è destinato alle associazioni e società sportive dilettantistiche che gestiscono impianti natatori.	MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI Fondo per le associazioni sportive

TABELLA III.1-13 : RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER IL PAESE (6.A)

Raccomandazioni	Lista delle misure	Area di Policy
	Per far fronte all'emergenza della guerra in Ucraina, il D.L. n. 21/2022 prevede la riduzione delle aliquote di accisa per la benzina e il gasolio fino al 2 agosto 2022. Azzerata, inoltre l'accisa sul gas naturale usato per autotrazione. I datori di lavoro privati possono cedere ai propri lavoratori dipendenti dei buoni carburante che non concorrono alla formazione del reddito. Previsto inoltre un credito d'imposta a favore delle imprese esercenti attività agricola e della pesca pari al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto del carburante effettuato nel primo trimestre solare dell'anno 2022. Il D.L. 'Aiuti bis' proroga il credito d'imposta al terzo trimestre del 2022. Il D.L. 'Sostegni bis' riduce al 5 per cento l'aliquota IVA applicabile alle somministrazioni di gas naturale per autotrazione. Il D.L. 'Aiuti bis' proroga tale misura al 30 settembre 2022 e stabilisce anche la riduzione delle accise applicabili ad alcuni prodotti energetici utilizzati come carburanti. Il D.L. 'Aiuti ter' estende tale misura al quarto trimestre 2022 e dispone, dal 18 al 31 ottobre 2022, la riduzione delle aliquote di accisa su benzina, gasolio, gas di petrolio liquefatti e gas naturale impiegati come carburanti e dell'IVA applicata al gas naturale usato per autotrazione.	MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI Riduzione bollette elettriche e gas
	Il D.L. 'Aiuti' prevede una indennità una tantum di 200 euro, da erogare a lavoratori dipendenti, pensionati e altre categorie di soggetti. Previsto inoltre un Fondo, con una dotazione di 500 milioni di euro per il 2022, ai fini della concessione, per il medesimo 2022 di un'indennità una tantum in favore dei lavoratori autonomi, ivi compresi i professionisti iscritti a regimi previdenziali obbligatori gestiti da enti di diritto privato. Il D.L. 'Aiuti bis' estende tale indennità anche ai lavoratori dipendenti che non hanno potuto percepirla a luglio, nonché ai dottorandi e agli assegnisti di ricerca. Prevista inoltre un'indennità una tantum di 200 euro anche ai collaboratori sportivi già destinatari delle indennità previste dai provvedimenti d'urgenza adottati nel corso dell'emergenza pandemica nel biennio 2020-2021. Infine il D.L. 'Aiuti bis' incrementa di 100 milioni per il 2022 la dotazione del Fondo per la concessione di un'indennità una tantum in favore dei lavoratori autonomi. Il D.L. 'Aiuti ter' riconosce ai lavoratori dipendenti, con esclusione di quelli con rapporto di lavoro domestico, con una retribuzione non eccedente i 1.538 euro, è riconosciuta una indennità una tantum di importo pari a 150 euro da erogarsi a novembre 2022. Tale indennità è riconosciuta anche ai pensionati e ai lavoratori autonomi con reddito inferiore a 20.000 euro.	MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI Indennità per i lavoratori
	Il D.L. 'Aiuti' prevede l'erogazione di un buono pari al 100 per cento della spesa per l'acquisto di abbonamenti per i servizi TPL, regionale e interregionale nonché per i servizi di trasporto ferroviario nazionale. Incrementato inoltre di 50 milioni di euro per il 2022 il fondo per consentire l'erogazione, fino al 30 giugno 2022, dei servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale destinati a studenti. Il D.L. 'Aiuti bis' incrementa le risorse del fondo a 180 milioni di euro per l'anno 2022. Il D.L. 'Aiuti ter' incrementa tale fondo di 10 milioni per il 2022.	MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI Bonus per servizi di trasporto
	Il D.L. 'Aiuti' stanziava 100 milioni di euro per il 2022 a favore del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione.	MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI Sostegno alle locazioni
	Il D.L. 'Semplificazioni' inserisce tra i nuclei familiari aventi diritto all'assegno dei nuclei familiari orfanili, quelli	MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI

TABELLA III.1-13 : RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER IL PAESE (6.A)

Raccomandazioni	Lista delle misure	Area di Policy
	composti da almeno un orfano maggiorenne, con disabilità grave e già titolare di un trattamento pensionistico. Inoltre per il 2022: la misura di base dell'assegno in esame per ciascun figlio maggiorenne a carico e disabile viene equiparata a quella generale prevista per ciascun figlio minorenni a carico, la maggiorazione dell'assegno prevista per ciascun figlio minorenni a carico e disabile viene estesa per i figli maggiorenni - a carico e disabili - di età inferiore a ventuno anni; si prevede un importo aggiuntivo dell'assegno pari a 120 euro per i nuclei familiari con almeno un figlio a carico con disabilità.	Sostegno ai soggetti vulnerabili
	Il D.L. 'Semplificazioni' prevede l'istituzione di un apposito Fondo a sostegno delle famiglie per l'offerta di opportunità educative volte al benessere dei figli, con una dotazione iniziale di 58 milioni di euro per il 2022.	MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI Sostegno ai soggetti vulnerabili
	Il D.L. 'Aiuti' prevede l'azzeramento degli oneri di sistema sia per il settore elettrico che per il gas anche per il terzo trimestre 2022. Il DL aiuti Bis proroga tale misura al quarto trimestre del 2022. Il D.L. n. 21/2022 estende la platea dei beneficiari dei bonus sociali per l'energia elettrica ed il gas, elevando, per il periodo 1 aprile - 31 dicembre 2022, da 8.265 euro a 12.000 euro il valore soglia dell'ISEE per l'accesso delle famiglie economicamente svantaggiate ai bonus in questione. Il D.L. 'Aiuti' prevede inoltre una compensazione in caso siano state pagate somme eccedenti nell'anno in corso perché l'attestazione ISEE è intervenuta dopo l'inizio dell'anno.	MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI Riduzione bollette elettriche e gas
	Il D.L. n. 21/2022 prevede per le imprese a forte consumo di energia un credito d'imposta pari al 12 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto della componente energetica, effettivamente utilizzata nel secondo trimestre 2022, sempre a condizione che la stessa abbia subito un incremento del costo per kWh superiore al 30 per cento rispetto al medesimo trimestre del 2019. Il D.L. 'Aiuti' eleva il credito d'imposta dal 12 al 15 per cento e prevede un credito d'imposta per l'acquisto del gas naturale alle imprese diverse da quelle a forte consumo di gas a parziale compensazione dei maggiori costi effettivamente sostenuti per l'acquisto del gas medesimo per usi energetici diversi da quelli termoelettrici. Il decreto incrementa inoltre per le imprese energivore il credito d'imposta dal 20 al 25 per cento la quota delle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel secondo trimestre 2022. Il D.L. 'Aiuti bis' estende al terzo trimestre del 2022 i crediti d'imposta del 15 per cento per le imprese non energivore e del 25 per cento; per l'acquisto di gas naturale per imprese non energivore, per usi diversi dal termoelettrico. Il decreto inoltre riconosce alle imprese a forte consumo di energia e a quelle a forte consumo di gas naturale, a determinate condizioni, un credito d'imposta nella misura del 40 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale effettivamente utilizzati nei mesi di ottobre e novembre 2022. La stessa misura si applica alle imprese diverse da quelle a forte consumo di gas naturale mentre per le imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 4,5 kW diverse dalle precedenti, il credito d'imposta è pari al 30 per cento.	MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI Riduzione dei costi energetici per le imprese
	Il D.L. n. 21/2022 per far fronte ai rincari nei prezzi dei prodotti petroliferi stanziava risorse per 15 milioni di euro per il 2022 per sostenere il settore dell'autotrasporto. Il D.L. 'Aiuti' prevede un credito d'imposta del 28 per cento della spesa sostenuta, nel primo trimestre 2022, per	MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI

TABELLA III.1-13 : RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER IL PAESE (6.A)

Raccomandazioni	Lista delle misure	Area di Policy
	l'acquisto del gasolio impiegato in veicoli utilizzati per l'esercizio delle attività di trasporto merci. Il D.L. 'Aiuti ter' stanziava risorse per 100 milioni per il 2022 per il sostegno del settore del trasporto (85 milioni per il settore dell'autotrasporto di merci e 15 milioni per il settore dei servizi di trasporto di persone su strada).	Settore dell'autotrasporto
	IL D.L. 'Aiuti' eleva al 40 per cento (per due anni) la misura massima del credito d'imposta riconosciuto alle sale cinematografiche per i costi di funzionamento delle sale stesse se riferiti a grandi imprese, o del 60 per cento dei medesimi costi, se eseguiti da piccole o medie imprese. Il D.L. 'Aiuti ter' prevede lo stanziamento di 40 milioni di euro per l'anno 2022 per contributi a cinema, teatri e istituti e luoghi della cultura le cui spese di funzionamento sono cresciute in maniera rilevante a seguito dell'aumento dei costi per la fornitura di energia elettrica e di gas.	MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI Settore cinematografico
Racc. 1 - [...] aumentare gli investimenti pubblici per la transizione verde e digitale e per la sicurezza energetica, anche avvalendosi del dispositivo per la ripresa e la resilienza, del piano REPowerEU e di altri fondi dell'UE. [...]	I D.L. 'Aiuti bis' e 'Aiuti ter' introducono e ampliano la possibilità di istituire aree di interesse strategico nazionale per la realizzazione di piani o programmi di investimento pubblico o privato per un importo non inferiore a 400 milioni di euro. L'attuazione di tali piani o programmi potrà beneficiare di procedure semplificate e accelerate.	AREE DI INTERESSE STRATEGICO NAZIONALE Investimenti pubblici
	Con il D.L. 'Aiuti bis' è istituito un fondo con una dotazione di 40 milioni di euro per il 2022 per gli esercenti servizi di trasporto pubblico locale e regionale di passeggeri su strada, lacuale, marittimo e ferroviario, per il maggior costo sostenuto nel secondo quadrimestre 2022 per l'acquisto del carburante. Per lo stesso motivo sono stati stanziati 15 milioni di euro per il 2022, per gli esercenti servizi di trasporto di persone su strada. Stanziati 15 milioni di euro per l'anno 2022 a favore di RFI per proseguire, dal 1° aprile 2022 al 31 dicembre 2022, la riduzione del canone per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria, per i servizi ferroviari merci.	TRASPORTO PUBBLICO Investimenti pubblici
	Il D.L. n. 68/2022 prevede misure di semplificazione e di accelerazione per la realizzazione degli interventi inseriti nei piani di sviluppo aeroportuale.	SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA Settore aeroportuale
	La legge annuale per il mercato e la concorrenza prevede che i concessionari autostradali selezionino l'operatore che richieda di installare colonnine di ricarica attraverso l'utilizzo di tecnologie altamente innovative con procedure competitive, trasparenti e non discriminatorie. Anche le concessioni già in essere e non ancora oggetto di rinnovo prevedano che le aree di servizio vengano dotate di colonnine di ricarica per veicoli elettrici. Il D.L. 'Aiuti ter' inoltre prevede la possibilità per i comuni di consentire, anche a titolo non oneroso, la realizzazione e gestione di infrastrutture di ricarica a soggetti pubblici e privati anche prevedendo una eventuale suddivisione in lotti, da assegnare mediante procedure competitive, trasparenti e non discriminatorie.	SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA Ricarica veicoli elettrici
	Il D.L. 'Semplificazioni' aumenta da 180 a 270 giorni il termine entro il quale i venditori devono confermare le operazioni per l'acquisto con ecoincentivi (c.d. ecobonus) dei veicoli a basse emissioni.	SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA Ecobonus
	Con il D.L. n. 21/2022 e il D.L. 'Aiuti' sono state introdotte semplificazioni nella produzione di energia da fonti rinnovabili.	SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA Fonti rinnovabili
	Il D.L. 'Aiuti bis' inserisce nel Codice dell'ambiente un nuovo articolo in materia di procedimento autorizzatorio unico accelerato regionale per settori di rilevanza strategica	SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA Autorizzazioni in materia ambientale
	Con il D.L. n. 73/2022 viene introdotto un sistema di certificazione del credito d'imposta per gli investimenti in	EFFICIENZA AMMINISTRATIVA

TABELLA III.1-13 : RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER IL PAESE (6.A)

Raccomandazioni	Lista delle misure	Area di Policy
	ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative introdotto dalla legge di bilancio per il 2020.	Credito d'imposta in R&S
	Il D.L. 'Aiuti' incrementa dal 20 al 50 per cento i crediti d'imposta per gli investimenti in beni strumentali immateriali tecnologicamente avanzati funzionali ai processi di trasformazione 4.0 effettuati dal 1° gennaio 2022 e fino al 31 dicembre 2022. Il decreto inoltre incrementa il credito d'imposta per il programma 'Formazione 4.0' per le piccole e medie imprese (dal 50 al 70 per cento e, per le medie imprese, dal 40 al 50 per cento per le spese di formazione del personale dipendente volte ad acquisire o consolidare competenze nelle tecnologie rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale).	INVESTIMENTI PUBBLICI Credito d'imposta per investimenti in beni immateriali
	La legge annuale sulla concorrenza definisce un quadro di regole volto a ridurre i costi per la realizzazione di reti a banda ultra-larga e una serie di misure con l'obiettivo di razionalizzare gli interventi dedicati alla realizzazione di reti di accesso in fibra ottica.	INVESTIMENTI PUBBLICI Reti a banda larga
	il D.L. 'Aiuti bis' stanZIA 400 milioni di euro per l'anno 2022 per garantire la continuità dei servizi erogati dagli enti locali, in relazione alla maggiore spesa per utenze di energia elettrica e gas derivante dalla crisi energetica.	SOSTENIBILITA' DI BILANCIO Enti locali
Racc. 1 - [...] perseguire, per il periodo successivo al 2023, una politica di bilancio volta a conseguire posizioni di bilancio a medio termine prudenti e ad assicurare una riduzione credibile e graduale del debito e la sostenibilità di bilancio a medio termine attraverso il progressivo risanamento, investimenti e riforme. [...]	Il D.L. 'Aiuti bis' proroga al 2023 per le Regioni colpite dal sisma 2016 la sospensione del rimborso delle anticipazioni di liquidità acquisite dalle regioni per il pagamento dei debiti scaduti della PA. Vengono inoltre finanziati diversi interventi a favore del completamento della ricostruzione pubblica e privata dei territori colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, per una spesa complessiva pari a 94,9 milioni, per il periodo 2022-2024.	SOSTENIBILITA' DI BILANCIO Aiuti a regioni colpite dal sisma
	Il D.L. 'Aiuti bis' prevede disposizioni varie in materia di riparto tra le regioni del finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Al fine della determinazione del fabbisogno sanitario standard delle singole regioni, si estende al 2022 il principio per il quale si assumono come regioni di riferimento tutte e cinque le regioni migliori (individuate in base a criteri di qualità dei servizi erogati, appropriatezza ed efficienza e al principio dell'equilibrio economico). Estesa inoltre al 2022 la disposizione in base alla quale una quota pari al 15 per cento del finanziamento in oggetto è ripartita sulla base della popolazione regionale residente, e la restante quota, pari all'85 per cento, viene usata per l'applicazione del criterio di riparto basato sul fabbisogno sanitario standard regionale.	SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE Fabbisogno sanitario standard
	Il D.L. 'Aiuti' istituisce un fondo di 20 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2022 al 2024, destinato a regioni, province e città metropolitane che hanno subito una riduzione percentuale nel 2021, rispetto al 2019, del gettito dell'Imposta provinciale di trascrizione (IPT) o dell'Imposta sulle assicurazioni sulla responsabilità civile auto (RC Auto). Istituito un ulteriore fondo di 60 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, destinato alla Città metropolitana di Roma, finalizzato alla gestione delle spese correnti.	SOSTENIBILITA' DI BILANCIO Fondo per Regioni
	Il D.L. 'Aiuti' e il D.L. 'Aiuti bis' incrementano il fondo a favore degli enti locali rispettivamente di 170 e di 400 milioni. Il D.L. 'Aiuti ter' incrementa ulteriormente le risorse del fondo per 200 milioni di euro per l'anno 2022, da destinare per 160 milioni di euro in favore dei comuni e per 40 milioni di euro in favore delle città metropolitane e delle province per garantire la continuità dei servizi erogati.	SOSTENIBILITA' DI BILANCIO Fondo per enti locali

TABELLA III.1-13 : RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER IL PAESE (6.A)

Raccomandazioni	Lista delle misure	Area di Policy
	La legge annuale per il mercato e la concorrenza modifica la disciplina sul conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa nell'ambito degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale rendendola più stringente. La legge annuale prevede inoltre la possibilità di riconoscimento da parte delle regioni o delle province autonome, della validità di diplomi di master universitari di secondo livello per alcuni incarichi in enti e aziende del Servizio Sanitario nazionale.	SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE Incarichi agli operatori sanitari
	Per far fronte ai maggiori costi a carico degli enti del SSN dovuti all'aumento dei prezzi delle fonti energetiche, il D.L. 'Aiuti' incrementa per il 2022, il livello del finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale cui concorre lo Stato per un importo di 200 milioni di euro.	SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE Finanziamenti al SSN
Racc. 1 - [...] adottare e attuare adeguatamente la legge delega sulla riforma fiscale per ridurre ulteriormente le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema, in particolare mediante una revisione delle aliquote d'imposta marginali effettive, l'allineamento dei valori catastali ai valori di mercato correnti, la razionalizzazione e la riduzione delle spese fiscali, anche per l'IVA, e delle sovvenzioni dannose per l'ambiente, assicurando comunque equità, e la riduzione della complessità del codice tributario.	Con il D.L. 'Semplificazioni' sono state introdotte misure in materia di: i) imposte dirette, come l'abrogazione della disciplina delle società in perdita sistematica (per evitare il ricorso a un meccanismo automatico di penalizzazione in un periodo di perdurante crisi economica), l'abrogazione dell'addizionale IRES per le imprese operanti nel settore degli idrocarburi e l'introduzione di semplificazioni in materia di dichiarazione IRAP; ii) imposte indirette, ampliando ad esempio i casi di esonero dall'obbligo di comunicazione telematica (esterometro) previsto per la comunicazione dei dati delle operazioni transfrontaliere e differendo il termine per l'applicazione delle sanzioni per omessa o errata trasmissione delle fatture relative alle medesime operazioni. Si prevede inoltre che con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate si possano estendere le ipotesi di pagamento per via telematica dell'imposta di bollo.	EFFICIENZA AMMINISTRATIVA Semplificazioni fiscali
	Il D.L. 'Semplificazioni' introduce ulteriori semplificazioni del rapporto fisco-contribuente prevedendo, tra l'altro: i) modifiche al calendario fiscale anche innalzando gli importi-soglia che consentono di usufruire di modalità di pagamento agevolate dell'imposta di bollo sulle fatture elettroniche; ii) eliminazione del controllo formale sui dati della dichiarazione dei redditi precompilata in caso di presentazione senza modifiche mediante CAF o professionista; anche in caso di modifiche il controllo non riguarda comunque le spese sanitarie non modificate.	EFFICIENZA AMMINISTRATIVA Semplificazioni fiscali
Racc. 2 - Procedere con l'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza, in linea con i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio del 13 luglio 2021; concludere rapidamente i negoziati con la Commissione sui documenti di programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-2027 al fine di avviare l'attuazione dei programmi. [...]	Con la legge 78/2022 è entrata in vigore legge delega di riforma del Codice degli appalti che incide sulla disciplina dei contratti di appalto e concessione aventi per oggetto l'acquisizione di servizi o forniture, ovvero l'esecuzione di opere e lavori, posti in essere dalle stazioni appaltanti.	ATTUAZIONE PNRR Codice degli appalti
	Nel settore della cultura e del turismo, approvati i decreti ministeriali per migliorare l'efficienza energetica nei luoghi della cultura e per l'assegnazione di risorse per l'attrattività dei borghi agli oltre 300 Comuni che hanno trasmesso i relativi programmi di intervento.	ATTUAZIONE PNRR Misure per cultura e turismo
	Per il rafforzamento dell'economia circolare e della gestione dei rifiuti è stata adottata a giugno la Strategia nazionale per l'economia circolare.	ATTUAZIONE PNRR Economia circolare
	Con il D.L. 'PNRR bis' sono stati introdotti una serie di incentivi fiscali per lo sviluppo dell'idrogeno ed è stato definito un apposito Piano di ricerca e sviluppo per promuoverne la produzione e il consumo.	ATTUAZIONE PNRR Sviluppo dell'idrogeno
	Con il D.L. 'PNRR bis' sono state inserite molte misure relative a scuola, università e ricerca in materia di formazione, abilitazione e accesso in ruolo dei docenti. È stato approvato inoltre il decreto di adozione del piano Scuola 4.0 al fine di favorire la transizione digitale del sistema scolastico italiano.	ATTUAZIONE PNRR Settore scolastico

TABELLA III.1-13 : RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER IL PAESE (6.A)

Raccomandazioni	Lista delle misure	Area di Policy
	Con il D.L. 'Aiuti ter' si è dato avvio alla riforma degli istituti tecnici e professionali, che mira ad allineare i curricula degli istituti tecnici alla domanda di competenze che proviene dalle imprese, in particolar modo, orientandoli verso l'innovazione introdotta dal Piano Nazionale 'Industria 4.0', anche in un'ottica di piena sostenibilità ambientale.	ATTUAZIONE PNRR Settore scolastico
	Con la L. n. 71/2022 è stata adottata la riforma dell'ordinamento giudiziario per migliorare l'efficienza del sistema. Con il D.L. 'PNRR bis' si procede a una serie di assunzioni di personale amministrativo e viene disciplinato il funzionamento del Comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia civile e di quello per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia penale. Per accelerare le procedure di reclutamento di nuovi magistrati e, di conseguenza, lo smaltimento degli arretrati, il D.L. 'Aiuti ter' introduce la possibilità di svolgimento della prova scritta del concorso in magistratura mediante strumenti informatici.	ATTUAZIONE PNRR Settore giudiziario
	Per quanto riguarda la riforma della PA il D.L. 'PNRR bis' ha completato il quadro per la riforma del pubblico impiego avviata nel 2021 attuando una serie di disposizioni in materia di meccanismi di accesso e le procedure di selezione del personale. Infine, in materia di digitalizzazione viene costituita una società incaricata dello svolgimento di attività di sviluppo, manutenzione e gestione di soluzioni software e di servizi informatici in favore degli enti previdenziali e delle pubbliche amministrazioni centrali	ATTUAZIONE PNRR Riforma della PA
	A luglio 2022 è stato approvato l'Accordo di partenariato 2021-2027 dell'Italia che conclude la fase di programmazione strategica del ciclo 2021-2027 della politica di coesione. L'Accordo di partenariato riguarda il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo sociale europeo plus (FSE+), del Fondo per una transizione giusta (JTF). Le risorse dei fondi saranno indirizzate, verso interventi rivolti al conseguimento dei traguardi europei per un'economia climaticamente neutra (Green Deal) e per una società più giusta e inclusiva (Social Pillar), in coerenza con l'adesione all'Agenda ONU 2030 e con la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. L'Accordo di partenariato, infine, promuove la programmazione coordinata tra Obiettivo Interregionale e Obiettivo investimenti per l'occupazione e la crescita, anche nel contesto delle Strategie macroregionali (EUSAIR e EUSALP) e di bacino marittimo (WestMED). al fine di cogliere le opportunità presenti sui mercati internazionali a beneficio dei territori italiani. e a contribuire all'attuazione delle Strategie.	POLITICA DI COESIONE Accordo di partenariato
Racc. 3 - Ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e diversificare le importazioni di energia; superare le strozzature per accrescere la capacità di trasporto interno del gas, sviluppare interconnessioni delle reti di energia elettrica, accelerare il dispiegamento di capacità supplementari in materia di energie rinnovabili e adottare misure per aumentare l'efficienza energetica e promuovere la mobilità sostenibile.	Il D.L. 'Aiuti ter' prevede forme di semplificazione amministrativa in relazione alle istanze di autorizzazione per le opere finalizzate all'incremento della capacità di gassificazione nazionale.	SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA Opere di gassificazione
	Nella legge annuale sulla concorrenza sono incluse misure per valorizzare adeguatamente le reti di distribuzione del gas di proprietà degli enti locali e rilanciare gli investimenti nel settore della distribuzione del gas naturale, accelerando al contempo le procedure per l'effettuazione delle gare per il servizio di distribuzione di gas naturale previste dal Regolamento per i criteri di gara e per la valutazione dell'offerta per l'affidamento del servizio della distribuzione del gas naturale.	INVESTIMENTI PUBBLICI Reti di distribuzione del gas

TABELLA III.1-14 : IMPATTI DEL RRF SULLE PREVISIONI DEL PROGRAMMA - SOVVENZIONI (9.A)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
	% PIL	% PIL	% PIL	% PIL	% PIL	% PIL
Entrate da sovvenzioni RRF (% di PIL ¹)						
Sovvenzioni RRF come incluse nelle previsioni di entrata	0,0	0,1	0,5	1,1	0,8	0,7
Erogazioni di cassa dalla UE delle sovvenzioni RRF	0,0	0,5	1,1	0,6	0,4	0,4
Spese finanziate dalle sovvenzioni RRF (% di PIL ¹)						
TOTALE SPESE CORRENTI	0,0	0,0	0,0	0,2	0,2	0,2
Investimenti fissi lordi P.51g	0,0	0,0	0,1	0,2	0,4	0,3
Trasferimenti in conto capitale D.9	0,0	0,1	0,2	0,5	0,1	0,1
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	0,0	0,1	0,3	0,7	0,4	0,4
Altri costi finanziati dalle sovvenzioni del RRF ² (% del PIL ¹)						
Riduzione delle entrate fiscali	0,0	0,0	0,2	0,2	0,2	0,2
Altri costi con impatto sulle entrate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Transazioni finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

¹ PIL tendenziale² Comprende i costi che non sono registrati come spese nella contabilità nazionale**TABELLA III.1-15 : IMPATTI DEL RRF SULLE PREVISIONI DEL PROGRAMMA - PRESTITI (9.B)**

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
	% PIL	% PIL	% PIL	% PIL	% PIL	% PIL
Flussi di cassa dei prestiti RRF previsti nel Programma (% di PIL ¹)						
Versamenti UE dei prestiti RRF	0,0	0,9	1,2	1,2	1,0	1,0
Rimborsi di prestiti RRF alla UE	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Spese finanziate dai prestiti RRF (% di PIL ¹)						
TOTALE SPESE CORRENTI	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
Investimenti fissi lordi P.51g	0,1	0,1	0,2	0,9	1,3	1,4
Trasferimenti in conto capitale D.9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	0,1	0,1	0,3	0,9	1,3	1,4
Altri costi finanziati dai prestiti del RRF ² (% del PIL ¹)						
Riduzione delle entrate fiscali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri costi con impatto sulle entrate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Transazioni finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

¹ PIL tendenziale² Comprende i costi che non sono registrati come spese nella contabilità nazionale

TABELLA III.1-16 : STOCK DI GARANZIE STATALI AL 30 GIUGNO 2022 (% DEL PIL) (10)

	Misure	Data di adozione (1)	Ammontare massimo di passività potenziali (% di PIL)	Tiraggio (% di PIL) (2)
In risposta al Covid-19	Fondo centrale di garanzia per le PMI	17/03/2020	13,7 (3)	8,6
	SACE- Garanzia Italia ex art. 1 DL 23/2020	08/04/2020	10,5	1,3
	Assicurazioni sui crediti commerciali a breve termine (art. 35 DL 34-2020)	19/05/2020	0,1	0,1
	Fondo di garanzia prima casa	26/05/2021		0,2
	Subtotale			10,2
Altre	Fondo centrale di garanzia per le PMI		13,7 (3)	0,9
	TAV S.p.A.			0,0
	Garanzie assunte dalle amministrazioni locali			
	Aiuti al salvataggio delle imprese			0,0
	Banche italiane			0,0
	GACS			0,7
	Emissioni obbligazionarie della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.		0,3	0,2
	Fondo di garanzia prima casa			0,7
	Fondo di garanzia per rischi non di mercato in favore di SACE	08/04/2020	6,3	3,0
	Garanzie Green New Deal	15/09/2020	0,1	0,1
	Garanzia dello Stato a favore di ILVA			0,0
	Subtotale			5,6
	Totale			15,8

(1) La data fa riferimento al provvedimento legislativo o decreto ministeriale che ha introdotto o rivisto lo schema di garanzia.

(2) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

(3) Tale limite si riferisce all'intero portafoglio (Covid e no Covid) e al limite complessivo fissato per lo stock di garanzie in essere al 31/12/2021 e per le garanzie concesse nel corso del 2022.

IV. NOTE METODOLOGICHE

Con riferimento agli aspetti metodologici e ai modelli utilizzati per le stime contenute nel DPB, si forniscono due note:

1. una nota contenente una breve descrizione della modellistica utilizzata nel DPB³⁹ per il quadro macroeconomico e l'impatto delle riforme strutturali;
2. una "Nota metodologica" sui criteri previsivi allegata al Documento di Economia e Finanza 2022, nella quale si forniscono informazioni di dettaglio sulla metodologia, sul processo previsivo e sui modelli utilizzati per le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica⁴⁰.

IV.1 BREVE DESCRIZIONE DEI MODELLI UTILIZZATI

Modello Econometrico ITEM sull'economia Italiana

Il modello econometrico ITEM (*Italian Treasury Econometric Model*) è stato sviluppato ed è utilizzato all'interno del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze. ITEM descrive il comportamento dei principali aggregati dell'economia italiana a livello macroeconomico ed è un modello di medie dimensioni. Include, infatti, 371 variabili, di cui 247 endogene, e si basa su 36 equazioni comportamentali e 211 identità. Si tratta di uno strumento di analisi economica di tipo quantitativo utilizzato sia a fini previsivi - effettua proiezioni di medio periodo condizionate al quadro economico internazionale - sia per la valutazione dell'impatto macroeconomico di interventi di politica economica o delle esogene internazionali. Una caratteristica distintiva di ITEM è di formalizzare congiuntamente, all'interno del modello, il lato dell'offerta e il lato della domanda dell'economia. Tuttavia, le condizioni di domanda influenzano le risposte di breve periodo mentre le condizioni dal lato dell'offerta determinano il livello di equilibrio dell'economia nel medio periodo.

Nel 2016 è stata effettuata una importante revisione del modello, sia a seguito dell'introduzione del nuovo Sistema europeo dei conti (SEC 2010), sia per l'esigenza di considerare un campione di stima aggiornato che ricomprenda i dati più recenti. Peraltro, la prolungata e severa recessione che ha attraversato l'economia italiana dopo la crisi finanziaria del 2007 ha posto l'esigenza di verificare se questa abbia indotto modifiche strutturali nelle relazioni tra le variabili sottostanti alle diverse equazioni del modello. Il modello ITEM è stato quindi ristimato con le serie temporali dei conti nazionali costruite secondo il SEC 2010, considerando un campione di stima compreso tra il 1996: Q1 (data di inizio delle serie storiche costruite con il SEC 2010) e il 2013: Q4. È stato necessario apportare, nella specificazione delle diverse equazioni, innovazioni e miglioramenti per cogliere in maniera più appropriata le

³⁹ Per maggiori informazioni, cfr.

http://www.dt.mef.gov.it/it/analisi_programmazione_economico_finanziaria/modellistica/

⁴⁰ In particolare, cfr. capitoli I-III.

relazioni tra i diversi aggregati alla luce sia del nuovo sistema dei conti, sia del campione di stima aggiornato.

QUEST III - Italy

Il modello QUEST III con Ricerca e Sviluppo (R&S) è la versione più recente del modello di equilibrio generale sviluppato dalla Commissione Europea. È uno strumento di analisi e simulazione per comprendere gli effetti di riforme strutturali e studiare la risposta dell'economia a shock di varia natura o ad interventi di policy. In particolare, la versione del modello utilizzata al Dipartimento del Tesoro è una estensione del modello sviluppato dalla Commissione Europea (DG ECFIN) per la valutazione quantitativa di politiche economiche e modificato per la crescita endogena. Negli esercizi di simulazione il Dipartimento utilizza la versione del modello calibrata per l'Italia, già impiegata in alcune analisi *multi-country* per valutare le riforme strutturali dalla Commissione Europea. La versione di crescita endogena di QUEST III si adatta particolarmente bene a valutare l'impatto di riforme strutturali volte favorire la crescita. Includendo diverse vischiosità nominali e reali e mercati non perfettamente competitivi, il modello può essere utilizzato, ad esempio, per studiare l'effetto di politiche che stimolano la competizione e riforme finalizzate al miglioramento del capitale umano.

MACGEM-IT -Il Nuovo Modello CGE per Economia Italiana

Il modello MACGEM-IT è stato realizzato dalla Direzione I del Dipartimento del Tesoro in collaborazione con il Dipartimento di Economia e Diritto dell'Università degli studi di Macerata. MACGEM-IT è un modello Computazionale di Equilibrio Generale (CGE), costruito e sviluppato in modo da riflettere l'assetto istituzionale del sistema economico italiano, allo scopo di quantificare l'impatto aggregato e disaggregato, diretto ed indiretto, degli scenari di policy sui principali aggregati macroeconomici.

MACGEM-IT formalizza le relazioni esistenti tra gli operatori del sistema economico attraverso la modellizzazione delle funzioni fondamentali di comportamento (produzione, consumo e accumulazione) che generano i rapporti di interdipendenza, rispettivamente, tra le attività produttive, i fattori primari di produzione e i settori istituzionali.

La struttura fondamentale del modello è quella dei modelli di equilibrio economico generale con l'innesto di rigidità e di imperfezioni relativamente al comportamento di alcuni operatori e mercati, quali ad esempio l'Amministrazione Pubblica e il mercato del lavoro.

Gli effetti degli interventi di policy sono osservati ad un livello di analisi generale, cioè all'interno del flusso circolare del reddito; sono valutati attraverso la performance dei principali aggregati macroeconomici, espressi sia in termini reali, sia nominali; sono disaggregati per prodotto, per attività produttiva e per settore istituzionale.

MACGEM-IT è attualmente sviluppato nella versione statica, dinamica e multi regionale, con una connotazione multi output e multi input per quanto attiene alla sfera produttiva. Ciascun agente è rappresentato attraverso la propria funzione obiettivo, che consiste nel massimo profitto per le attività produttive, sotto il vincolo della capacità produttiva data, e nella massima utilità per i Settori Istituzionali (Famiglie, Imprese, Pubblica Amministrazione e Resto del Mondo), sotto il vincolo

delle risorse determinate in maniera esogena. Le attività produttive realizzano la produzione di beni e servizi ad esse tipicamente attribuibili, oltre alle produzioni secondarie (*multi-output production function*), attraverso la combinazione a più stadi dei fattori di produzione. In questo senso è possibile cogliere ogni fenomeno di sostituibilità e complementarità tra i fattori primari e/o beni intermedi all'interno del processo produttivo (*multi-input production function*).

Al ruolo della Pubblica Amministrazione il modello dedica un ampio grado di dettaglio e, nel rispetto dell'assetto istituzionale attuale, si delinea la complessità della trasmissione degli effetti che i disposti normativi possono generare rispetto alla formazione delle entrate e delle uscite del settore istituzionale pubblico. Il modulo fiscale è modellato con un ampio livello di disaggregazione, in base alla normativa tributaria attuale, per rispettare la base imponibile e le aliquote vigenti. La peculiarità del modulo fiscale è rappresentata dalla differenziazione tra i tributi sui prodotti, i tributi la cui base imponibile fa riferimento alle attività produttive e i tributi legati ai settori istituzionali.

In base alle sue caratteristiche, MACGEM-IT risulta particolarmente funzionale alla stima di impatto di quelle policy che hanno una connotazione settoriale, dal lato della produzione o da quello del reddito, di cui è necessario valutare, oltre a quella generale, anche la ricaduta settoriale. La simulazione delle politiche fiscali orientate a incentivare differenti tipologie di domanda finale, a sostenere specifiche attività di impresa e/o attività produttiva e/o prodotto, oppure la valutazione degli effetti dell'aumento del prezzo dei prodotti energetici e del razionamento del gas, sono solo alcune delle possibili applicazioni del modello MACGEM-IT.

IV.2 STIMA DEL PRODOTTO POTENZIALE, DELL'OUTPUT GAP E DEI SALDI STRUTTURALI

La metodologia utilizzata per stimare il prodotto potenziale e l'*output gap* dell'economia italiana è comune a tutti i paesi dell'UE⁴¹; le specifiche vengono discusse e decise dall'Output Gap Working Group (OGWG), costituito in seno al Comitato di Politica Economica (CPE-UE) del Consiglio UE.

Le stime del presente documento sono state prodotte sulla base del quadro macroeconomico tendenziale di riferimento per il presente DPB per gli anni 2022-2025.

Per la stima del tasso di disoccupazione strutturale (*Non Accelerating Wage Rate of Unemployment - NAWRU*) e del *trend* della *Total Factor Productivity*, sono stati impiegati i parametri di inizializzazione utilizzati dalla Commissione Europea in occasione delle Spring Forecasts 2022.

⁴¹ Per maggiori dettagli si veda: Havik et al., 2014, '*The production function methodology for calculating potential growth rates and output gaps, European Economy*', (Economic Papers n. 535), http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/economic_paper/2014/pdf/ecp535_en.pdf.

IV.3 NOTA METODOLOGICA SUI CRITERI DI FORMULAZIONE DELLE PREVISIONI TENDENZIALI

Si veda il documento allegato “Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali”.

E' possibile scaricare il
DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO 2023
dai Siti Internet: www.mef.gov.it
www.rgs.mef.gov.it

ISSN: 2531-758X